

Scuola:

Istituto Scolastico: **Scuola Statale di Istruzione secondaria di I° grado “Aurelio Bertola”**

Indirizzo: Via Euterpe n. 16 – 47923 Rimini (RN)

C.F.: 910 331 704 07

Tel./fax: 0541/770040

PIANO DI EMERGENZA ANTINCENDIO

(redatto ai sensi dell'art. 2 e allegati I e II del D.M. 2 settembre 2021)

| MATRICE delle REVISIONI | | |
|-------------------------|------------|--|
| Revisione n° | Data | Contenuto della revisione |
| 00 | 27/01/2022 | Prima emissione |
| 01 | 29/9/2022 | Aggiornamenti normativi, variazione Dirigente Scolastico, ecc. |

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE

pag. 4

1. Modalità di effettuazione del piano di emergenza
2. Premessa
3. Obiettivi e adempimenti organizzativi/gestionali
4. Definizioni
5. Informazioni generali sull'attività
6. Situazioni d'emergenza
7. Struttura operativa predisposta per la gestione della sicurezza antincendio

GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO

pag. 15

1. Misure di prevenzione incendi
2. Registro dei controlli
3. Controllo e manutenzione di impianti ed attrezzature antincendio
4. Compiti del Responsabile dell'attività e della Squadra di Emergenza

PIANO D'EMERGENZA

pag. 18

1. Preparazione all'emergenza
2. Compiti della Squadra di Emergenza
3. Modalità Operative
4. Considerazioni finali

PIANO D'EVACUAZIONE

pag. 26

1. Premessa
2. Richiami importanti dal piano di emergenza
3. Azionamento del sistema di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi
4. Modalità di evacuazione
5. I soggetti, gli strumenti e i luoghi dell'evacuazione
6. Modalità di comportamento in caso di evacuazione
7. Considerazioni finali
8. Il post emergenza
9. Aggiornamenti

PROCEDURA PER LA CHIAMATA DEI SOCCORSI ESTERNI

pag. 34

Allegato 1 - Istruzioni operativa “gestione lotta antincendio”

Allegato 2 - Istruzioni operativa “gestione primo soccorso ad infortunato”

Allegato 3 - Modulistica

Allegato 4 - Planimetrie con istruzioni antincendio sulla rapida evacuazione

Allegato 5.a - Squadra di Emergenza (SE)

Allegato 5.b – Lettere di incarico Squadra di Emergenza (SE)

Allegato 6 - Attestati di formazione del personale addetto alla squadra di emergenza

Allegato 7 - Procedure di sicurezza

Allegato 8 - Ricevuta consegna documentazione

INTRODUZIONE

1. MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

La sottoscritta Dirigente Scolastico *Prof.ssa Lorella Camporesi*, in qualità di Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività, ha provveduto ad elaborare il presente piano di emergenza in conformità alle disposizioni di cui al D.M. 02/09/2021 ed al D.M. 26/08/1992 e ss.mm.ii., in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:

- Dott. Luca Montanari
Consulente tecnico esterno in possesso dei titoli e dei requisiti previsti dall'art. 32 del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. per tutti i settori ATECO
v.le Tripoli, 12 – 47923 Rimini (RN)
tel./fax 0541/782675
e-mail: info@studio-montanari.it

e con il Medico Competente:

- Dott. Marcello Mancini
Specialista in Medicina del Lavoro

previa tempestiva consultazione del Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Prof. *Andrea Serrau* e/o dei lavoratori avvenuta:

- in fase di sopralluogo;
 durante la redazione del documento.

La sottoscritta Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività ha redatto il presente documento composto da n. 80 pagine numerate da 1 a 80 inclusi i n. 8 allegati come richiamati nei singoli capitoli e nell'indice a conclusione del piano in data:

Rimini (RN) lì 29/09/2022

Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività:

firma: _____

I soggetti sotto elencati, sottoscrivendo il presente documento, ne attestano la presa visione, l'approvazione e la certezza della data di redazione:

Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione:

firma: _____

STUDIO MONTANARI

Sicurezza sul Lavoro

Dott. Luca Montanari

v.le Tripoli, 12 - 47923 Rimini (RN)

Tel. e Fax 0541/782675

Medico Competente:

firma: _____

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

firma: _____

2. PREMESSA

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 2 del D.M. 2 settembre 2021, è stato predisposto il presente Piano di Emergenza secondo i criteri indicati negli allegati I e II del medesimo Decreto, al D.M. 26/08/1992 e ss.mm.ii. e al D.M. 03/08/2015 (Codice di Prevenzione Incendi e relativa Regola Tecnica Verticale) e ss.mm.ii., al fine di regolamentare le varie azioni da porre in essere per fronteggiare situazioni di emergenza (con particolare riferimento ai casi di lotta all'incendio e di evacuazione) che potrebbero interessare i lavoratori, gli alunni, i visitatori o gli edifici sede della scuola secondaria di I° grado "A. Bertola", di cui al frontespizio; tale documento sostituisce ogni precedente disposizione al riguardo.

In particolare, il piano definisce modalità e responsabilità per assicurare un'adeguata gestione della sicurezza antincendio nella normale attività di esercizio, un corretto e tempestivo intervento in caso di emergenza e fornisce i criteri per la gestione delle operazioni di evacuazione, mediante il razionale impiego delle risorse umane e materiali. Fanno parte integrante del presente piano di emergenza:

- il progetto approvato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Rimini;
- la documentazione tecnica allegata alla pratica antincendio;
- le modalità comportamentali che devono essere seguite da ogni lavoratore presente all'interno dell'attività in oggetto, al fine di garantire la sicurezza antincendio nella normale attività di esercizio, nonché le esercitazioni all'uso dei mezzi antincendio e di evacuazione in caso di emergenza;
- l'informazione agli occupanti (lavoratori, alunni, visitatori/genitori, utenti, manutentori, ecc.) sulle procedure e modalità comportamentali da seguire in caso di incendio o altra emergenza, riportata sulle planimetrie di emergenza/evacuazione appese all'interno degli edifici in prossimità degli ingressi e delle vie di esodo, che indicano la posizione: delle scale, dei percorsi d'esodo, delle uscite di emergenza, delle compartimentazioni antincendio, dei mezzi e degli impianti di estinzione disponibili, dei presidi sanitari presenti, dei dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas e dell'elettricità, dei pulsanti di allarme e della relativa centrale di controllo e segnalazioni incendi, dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso, del luogo di sicuro raduno, ecc.
Planimetrie di evacuazione indicanti il percorso di esodo, la posizione delle scale, di eventuali spazi calmi, delle uscite di sicurezza, del luogo di sicuro raduno esterno devono essere altresì affisse in tutte le aule, nei laboratori, negli uffici, nonché in tutti gli altri locali scolastici con presenza di persone;
- le istruzioni indicanti le procedure da seguire in caso di incendio o altra emergenza, che devono essere consegnate a tutti gli operatori esterni presenti all'interno dell'attività.

Il presente piano non entra nel merito di valutare/individuare eventuali carenze strutturali, impiantistiche o delle attrezzature antincendio ma è stato redatto tenendo conto della situazione presente al momento della sua redazione e dello stato delle varie apparecchiature, attrezzature e macchinari e della struttura organizzativa esistenti.

Tutti gli utenti e i frequentatori della scuola devono seguire scrupolosamente tutte le indicazioni e norme comportamentali previste nel presente piano di emergenza, al fine di consentire un esodo il più ordinato e sicuro possibile.

3. OBIETTIVI e ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI/GESTIONALI

3.1. Obiettivi

Il presente piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- mantenere la sicurezza antincendio durante la normale attività di esercizio;
- evitare che l'attivazione di un piano di emergenza, a causa di un incidente, possa provocare ulteriori emergenze di altro tipo;
- affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere per contenere gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- pianificare le azioni necessarie per prevenire o limitare i pericoli alle persone potenzialmente coinvolte dall'emergenza sia che esse si trovino internamente od esternamente (in prossimità) all'edificio interessato;
- prevenire o limitare i danni all'ambiente e alle proprietà interessate isolandole e bonificandole al fine di evitare che il pericolo si propaghi alle aree limitrofe;
- coordinare i servizi di emergenza, direzione e personale aziendale, definendo esattamente i compiti di ognuno fino al termine di un'emergenza;
- coordinare l'intervento interno al fine di assistere eventuali soccorsi esterni all'attività;
- stabilire quali sono le operazioni di ripartenza delle attività al termine di una emergenza.

3.1. Adempimenti organizzativi/gestionali

Di seguito sono elencati i principali adempimenti da porre in essere successivamente alla redazione del Piano di Emergenza, al fine di garantirne una corretta ed ottimale gestione:

- ciascun lavoratore (personale docente e non docente) che svolga la propria prestazione lavorativa presso gli edifici sede della scuola in oggetto deve essere istruito in maniera esauriente sul presente Piano di Emergenza e dei relativi allegati, deve prenderne visione ed impegnarsi a rispettarne i contenuti, apponendo la propria firma in calce allo stesso (Allegato 8).

Ciascun lavoratore deve inoltre prendere visione dello "Schema generale del Piano di Emergenza" allegato al presente documento (Allegato 7); tale schema generale deve essere esposto nei punti maggiormente frequentati dai lavoratori all'interno della sede scolastica (in portineria, negli uffici, nelle sale insegnanti, ecc.);

- i lavoratori componenti della Squadra di Emergenza (SE), i cui nominativi sono riportati in allegato al presente documento (Allegato 5.a), devono apporre la propria firma sulla lettera di incarico relativa al ruolo ricoperto nell'ambito della Squadra di Emergenza interna, per accettazione dei rispettivi incarichi (addetti al servizio antincendio, addetti all'evacuazione, addetti alle chiamate di emergenza, addetti all'interruzione degli impianti tecnologici, addetti al primo soccorso).

Le lettere di incarico per i componenti della Squadra di Emergenza (Allegato 5.b) contengono informazioni ed istruzioni specifiche in merito ai compiti da svolgere e delle azioni da intraprendere in caso di emergenza, in funzione dell'incarico ricevuto. Tali lettere di incarico devono essere datate e sottoscritte in doppia copia da ciascun componente della SE (e relativi sostituti) e dal Dirigente Scolastico; una copia deve essere consegnata al lavoratore incaricato della gestione delle emergenze, mentre l'altra deve essere conservata presso l'Istituto Scolastico;

- ciascun docente Coordinatore di classe, all'inizio di ogni anno scolastico, deve provvedere all'individuazione per ogni gruppo classe/sezione di due alunni apri-fila e due alunni serra-fila (e relativi sostituti) e deve fornire agli alunni le istruzioni e le norme comportamentali da seguire in caso di evacuazione (punto 5.2.3 del presente documento);
- le chiavi di tutti i locali scolastici, comprese le chiavi dei locali tecnici, devono essere custodite dal personale addetto alla conduzione dell'edificio scolastico. Copie di riserva delle suddette chiavi, opportunamente etichettate, devono essere conservate presso l'Istituto Scolastico (ad esempio presso la portineria o all'interno di altro locale di servizio all'uopo destinato), affinché le stesse siano facilmente reperibili ed accessibili al personale interno in caso di emergenza, per la consegna ai Vigili del Fuoco o ad altri corpi di emergenza o Primo Soccorso.

Si rammenta a tal fine che **è fatto divieto al personale scolastico di accedere ai locali tecnici** (centrali termiche, locali quadri elettrici, vani tecnici impianti tecnologici/di sollevamento, ecc.), le cui chiavi sono conservate presso l'Istituto Scolastico.

4. DEFINIZIONI

Datore di Lavoro / Responsabile dell'attività: soggetto tenuto agli obblighi di prevenzione incendi per l'attività.

Occupante: persona presente a qualsiasi titolo all'interno dell'attività (lavoratore, alunno, visitatore/genitore, utente, manutentore, fornitore, ecc.).

Occupante con disabilità/esigenze speciali: occupante con limitazioni permanenti o temporanee alle capacità fisiche, mentali, sensoriali o motorie (persone affette da disabilità temporanee o permanenti, anziani, donne in stato di gravidanza, bambini).

Soccorritore (addetto al servizio antincendio): componente di squadra di lotta all'incendio, opportunamente protetto ed addestrato a tale fine; fa parte della squadra di emergenza.

Addetto al primo soccorso: componente della squadra di emergenza designato a compiere un insieme di azioni ed interventi che hanno lo scopo di preservare la vita di un infortunato, in attesa dell'arrivo di personale più qualificato.

Squadra di Emergenza (SE): lavoratori designati dal Datore di Lavoro ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii., incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Coordinatore per la Gestione della Sicurezza Antincendio (CGSA): lavoratore individuato dal Datore di Lavoro per sovrintendere e coordinare la squadra di emergenza e controllare, in assenza di condizioni di emergenza, la praticabilità di tutte le vie d'esodo, di tutte le uscite di sicurezza e tutti gli impianti tecnologici di cui la struttura è dotata.

Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA): misura finalizzata alla gestione di un'attività in condizioni di sicurezza, sia in fase di esercizio che in fase di emergenza, attraverso l'adozione di una struttura organizzativa che prevede ruoli, compiti, responsabilità e procedure.

Emergenza: è uno stato del processo produttivo che presenta uno scostamento dalle normali condizioni operative, tale da poter determinare condizioni di danno a siti, non strettamente di processo, o dipendenti.

Le situazioni critiche che possono dar luogo a situazioni di emergenza possono essere suddivise in: **eventi legati a rischi propri dell'attività** (incendi di varia origine e natura, esplosioni, infortuni, rilasci di componenti o prodotti tossici, ecc.), **eventi legati a cause esterne** (terremoti, crolli, frane, smottamenti, condizioni meteorologiche estreme, ecc.).

Prevenzione incendi: funzione preminente di interesse pubblico diretta a conseguire, secondo criteri uniformi sul territorio italiano, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente attraverso la promozione, lo studio, la predisposizione e la sperimentazione di norme, misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare l'insorgenza di un incendio e degli eventi ad esso comunque connessi o a limitarne le conseguenze.

Sistema d'esodo: insieme delle misure di salvaguardia della vita che consentono agli occupanti di raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano.

Luogo sicuro: luogo in cui è permanentemente trascurabile il rischio d'incendio per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano; tale rischio è riferito ad un incendio nell'attività.

Luogo sicuro temporaneo: luogo in cui è temporaneamente trascurabile il rischio d'incendio per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano durante l'esodo; tale rischio è riferito ad un incendio in ambiti dell'attività specificati, diversi dal luogo considerato.

Spazio calmo: luogo sicuro temporaneo ove gli occupanti possono attendere assistenza per completare l'esodo verso luogo sicuro (se lo spazio calmo è contiguo e comunicante con una via d'esodo, non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve garantire la permanenza in sicurezza degli occupanti in attesa dei soccorsi).

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di persone presenti nell'edificio o in una determinata area.

Via d'esodo (via d'emergenza): percorso senza ostacoli al deflusso, appartenente al sistema d'esodo, che consente agli occupanti di raggiungere un luogo sicuro dal luogo in cui si trovano. Una via di esodo si definisce "orizzontale" quando si sviluppa a quota costante o con pendenza $\leq 5\%$ o "verticale" quando presenta variazioni di quota con pendenza $> 5\%$.

Scala d'esodo: scala appartenente al sistema d'esodo.

Percorso d'esodo: passaggio di comunicazione facente parte della via di esodo che conduce all'uscita dei locali dedicati all'attività fino all'uscita di piano o all'uscita finale.

Uscita di piano: varco del sistema di esodo che immette in via d'esodo verticale da una via d'esodo orizzontale.

Uscita finale (uscita d'emergenza): varco del sistema d'esodo al piano di riferimento, che immette all'esterno su luogo sicuro temporaneo o luogo sicuro.

Corridoio cieco (percorso unidirezionale): porzione di via d'esodo da cui è possibile l'esodo in un'unica direzione.

Lunghezza d'esodo: distanza che ciascun occupante deve percorrere lungo una via d'esodo dal luogo in cui si trova fino ad un luogo sicuro temporaneo o ad un luogo sicuro. La lunghezza d'esodo è valutata con il metodo del filo teso senza tenere conto degli arredi mobili.

Impianto di rivelazione incendio e segnalazione allarme incendio (IRAI): impianto in grado di rivelare un incendio quanto prima possibile e di segnalare l'allarme al fine di attivare le misure antincendio tecniche (impianti automatici di controllo o estinzione dell'incendio, compartimentazione, evacuazione dei fumi di calore, ecc.) e procedurali (piano e procedure di emergenza e di esodo) progettate e programmate in relazione all'incendio rivelato ed all'area ove tale principio di incendio si è sviluppato rispetto all'intera attività sorvegliata. Tale impianto può comprendere i sistemi di diffusione vocale degli allarmi in emergenza.

Impianto idrico antincendio (reti di idranti/naspi): impianto di estinzione dell'incendio, a funzionamento manuale, progettato per contrastare gli effetti dell'incendio, in grado di erogare acqua da appositi apparecchi di erogazione.

Apparecchio di erogazione dell'impianto idrico antincendio (o erogatore): dispositivo antincendio, permanentemente collegato ad un sistema di tubazioni fisse, utilizzato per l'erogazione idrica, quali: idrante e naspo.

Estintore: apparecchio contenente un agente estinguente che può essere espulso per effetto della pressione interna e diretto su un incendio.

Capacità estinguente di un estintore (o capacità estinguente): sigla alfanumerica indicante la capacità di un estintore di spegnere fuochi standard in condizioni stabilite dalla norma di prova, caratterizzandone la prestazione antincendio convenzionale dello stesso.

Esodo simultaneo (evacuazione): modalità di esodo che prevede lo spostamento contemporaneo degli occupanti fino ad un luogo sicuro.

Area a rischio specifico: ambito dell'attività caratterizzato da rischio di incendio sostanzialmente differente rispetto a quello tipico dell'attività.

Compartimento antincendio (o compartimento): parte dell'opera da costruzione organizzata per rispondere alle esigenze della sicurezza in caso di incendio e delimitata da prodotti o elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, la resistenza al fuoco. Qualora non sia prevista alcuna compartimentazione, si intende che il compartimento coincida con l'intera opera da costruzione. Qualora un volume dell'attività (ad es. una scala, un locale, un percorso, ecc.) viene qualificato come "di tipo protetto", esso costituisce un compartimento antincendio.

5. INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTIVITA'

5.1. Dati generali

| | |
|---|---|
| Istituto Scolastico | Scuola Statale di Istruzione secondaria di I° grado "Aurelio Bertola" Via Euterpe n. 16 – 47923 Rimini (RN) C.F: 910 331 704 07 tel. e fax: 0541/770040 |
| Attività soggetta al controllo Vigili del Fuoco | L'attività scolastica in oggetto risulta soggetta al controllo da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Rimini per le attività individuate ai punti 67.4.C ("Scuole di ogni ordine, grado e tipo [...] con oltre 300 persone presenti"), 74.1.A ("Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW e fino a 350 KW" – centrale termica) e 74.2.B ("Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 350 kW e fino a 700 KW" – centrale termica) dell'allegato I al D.P.R. 151/2011 ("Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi"). Ai fini della vigente normativa in materia di Prevenzione Incendi la scuola in oggetto è da considerarsi di " tipo 3 ", cioè con un numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone. |
| Scale d'esodo (interne) Scale di sicurezza esterne | L'edificio scolastico principale è dotato di un sistema di vie di uscita costituito da n. 2 scale di sicurezza interne ("Scala A" e "Scala B") e da n. 2 scale di sicurezza esterne ("Scala C" e "Scala D"); le scale, posizionate come da planimetrie allegate, hanno larghezza adeguata alle esigenze di transito e gradini dimensionati a regola d'arte, entro i limiti di tolleranza previsti dalle vigenti leggi. |
| Vie d'esodo | Internamente agli edifici in oggetto sono presenti percorsi di scampo mantenuti costantemente liberi da materiali e privi di impedimenti, attraverso i quali è possibile raggiungere le uscite che immettono direttamente in luogo sicuro all'esterno. Queste ultime, posizionate come da planimetria allegata, sono costituite da porte di dimensioni minime di passaggio conformi alle vigenti norme tecniche; tutti i percorsi d'esodo e le uscite di sicurezza sono organizzati per garantire il deflusso in base al massimo affollamento ipotizzabile. |
| Impianti ed apparecchiature elettriche | I macchinari, le apparecchiature, gli impianti elettrici ed elettronici nell'attività in oggetto sono stati progettati e realizzati in conformità alle vigenti normative tecniche. |
| Impianti termici | Per il riscaldamento degli ambienti scolastici e la produzione di acqua calda sanitaria sono presenti caldaie alimentate a gas metano di rete; in dettaglio: <ul style="list-style-type: none">- centrale termica a servizio della struttura scolastica principale e della palestra, ubicata in apposito locale adiacente alla palestra, con accesso direttamente dall'esterno, avente potenzialità termica superiore a 350 kW (fino a 700 kW);- centrale termica a servizio dell'auditorium, ubicata in apposito locale con accesso direttamente dall'esterno, avente potenzialità termica superiore a 116 kW (fino a 350 kW). |
| Impianto fotovoltaico | L'impianto fotovoltaico presente al piano copertura dell'edificio principale dell'attività scolastica oggetto del presente documento è stato progettato, realizzato e costruito a regola d'arte secondo le pertinenti norme tecniche ed è conforme ai sensi del D.M. 37/2008; tale impianto non è installato in luoghi definiti " <i>luoghi sicuri</i> " e non risulta d'intralcio lungo le vie di esodo. I relativi dispositivi di sezionamento di emergenza sono stati segnalati con idonea cartellonistica di sicurezza in conformità al Titolo V del D.Lgs. n. 81 del 09.04.08 e ss.mm.ii. |
| Impianto di allarme | L'attività scolastica è dotata di impianto di allarme acustico per avvertire il personale e gli occupanti delle condizioni di pericolo in caso di incendio, in conformità alla vigente normativa tecnica. |
| Ascensore | A servizio dell'edificio scolastico principale è presente un ascensore di collegamento fra il piano terra ed il piano primo. |

continua

| | |
|---|--|
| Impianto di rivelazione e segnalazione incendi | L'attività scolastica in oggetto è dotata di un impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi in grado di rivelare e segnalare a distanza un principio d'incendio. La centrale di rilevamento di detto impianto è ubicata in luogo presidiato (portineria al piano terra) ed in prossimità della stessa è stata posizionata idonea procedura di controllo/gestione. |
| Impianti e mezzi antincendio | <p>All'interno degli ambienti di lavoro in oggetto sono presenti i seguenti mezzi antincendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>impianto idrico antincendio</u> costituito da idranti ubicati in posizioni utili all'accessibilità ed all'operatività in caso di incendio come indicato negli elaborati grafici allegati; l'impianto è alimentato dall'acquedotto cittadino; - <u>estintori portatili</u> di "tipo approvato" per fuochi di classe "A" e "B", con capacità estinguente non inferiore a 21A – 113B e carica minima non inferiore a 6 kg/litri, posizionati e segnalati in modo uniforme su tutta la superficie dei locali e comunque in prossimità degli accessi, in vicinanza delle aree a maggior pericolo d'incendio con un minimo di estintori, in conformità a quanto stabilito dalle vigenti norme tecniche di riferimento. <p>Il controllo periodico dei presidi antincendio è affidato a Ditta esterna specializzata e registrato su apposito registro dei controlli mentre la sorveglianza (controllo visivo) degli stessi è svolta dalla squadra di emergenza interna.</p> |
| Segnaletica | <p>Nell'attività scolastica in oggetto è stata installata idonea segnaletica di sicurezza in conformità al Titolo V del D.Lgs. n. 81 del 09.04.08 e s.m.i.</p> <p>All'ingresso ed in ogni piano della scuola è stata appesa, per le squadre di soccorso, una planimetria generale dell'edificio, riportante l'ubicazione delle scale, delle vie di evacuazione, dei mezzi e degli impianti di estinzione disponibili, dei dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione dei combustibili e dell'elettricità, del quadro generale, dei pulsanti di allarme e della relativa centrale di controllo e segnalazioni incendi, dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso, del luogo di sicuro raduno.</p> |

5.2. Articolazione dei luoghi di lavoro

| Piano | Destinazione |
|------------------|--|
| Terra | <p><u>Edificio principale</u>: ingresso principale/portineria, aule didattiche, aule di sostegno, aula informatica, servizi igienici di piano, sala insegnanti, uffici amministrativi ed uffici dirigenza scolastica, locali di servizio (depositi/ripostigli, ecc.).</p> <p><u>Palestra</u>: palestra e relativi spogliatoi/servizi igienici, in corpo distaccato rispetto all'edificio scolastico principale. In adiacenza al corpo palestra sono inoltre presenti locali tecnici e di servizio con accesso direttamente dall'esterno (archivio, centrale termica), nonché l'abitazione del custode, con accesso indipendente.</p> <p><u>Auditorium</u>: attualmente occupato da aule didattiche e relativi servizi igienici, biblioteca, locali tecnici e di servizio (depositi, ripostigli, centrale termica).</p> |
| Primo | <u>Edificio principale</u> : aule didattiche, servizi igienici di piano, locali di servizio (depositi/ripostigli, ecc.). |
| Interrato | <u>Edificio principale</u> : locali tecnici e di servizio (archivio, depositi). |

5.3. Persone presenti all'interno dei luoghi di lavoro e loro ubicazione

| N. persone | Ubicazione |
|--|---|
| Alunni scuola secondaria di I° grado (n. 700 c.a.) ^(*) | <u>Piano terra</u> (ingresso/portineria, aule didattiche, aule di sostegno, aula informatica, biblioteca, servizi igienici di piano, palestra e relativi spogliatoi/servizi igienici, ecc. <u>Piano primo</u> (aule didattiche, servizi igienici di piano) |
| Lavoratori (**): | |
| - docenti (n.100 c.a.) | Aule e laboratori didattici, servizi igienici, sala insegnanti, uffici amministrativi, ecc. |
| - collaboratori scolastici | Intera struttura |
| - assistenti amministrativi | Uffici amministrativi ed uffici dirigenza scolastica, servizi igienici, ecc. |
| - educatori (dipendenti di Ditte/Cooperative esterne) | Aule e laboratori didattici, servizi igienici, sala insegnanti, ecc. |
| - manutentori | Intera struttura, locali tecnici |
| - custode | Intera struttura, abitazione privata |

^(*) In presenza di alunni disabili/con esigenze speciali, la pianificazione delle procedure da adottare in caso di emergenza prevede specifiche misure di assistenza ad essi.

^(**) In presenza di persone con ridotte capacità motorie, con disabilità sensoriali (uditive e/o visive) e/o con esigenze speciali impiegate presso la sede scolastica, la pianificazione delle procedure da adottare in caso di emergenza prevede specifiche misure di assistenza ad esse.

6. SITUAZIONI D'EMERGENZA

La definizione delle azioni e delle procedure da attuare in caso di emergenza, viene effettuata sulla base della valutazione del rischio incendio specifica per l'attività in oggetto, ovvero mediante l'individuazione di:

- possibili scenari di incendio (da intendersi come le più severe ma credibili ipotesi di incendio) che possono svilupparsi nei locali/aeree di pertinenza dell'attività, con conseguenze per occupanti (lavoratori, studenti, ecc.), beni materiali ed ambiente;
- altri possibili eventi emergenziali di carattere generico.

Si riportano di seguito le principali possibili situazioni d'emergenza che possono manifestarsi all'interno dell'attività e relativi ambienti, impianti o sostanze interessate:

I. corto circuito e incendio su impianti e apparecchiature elettriche (quadri elettrici, apparecchiature di servizio, cavi elettrici, ecc. nelle aule, aula informatica, biblioteca, sala insegnanti, servizi igienici, palestra e relativi spogliatoi/servizi igienici, corridoi e spazi comuni, uffici, portineria, locali di servizio, campo impianto fotovoltaico, ecc.).

II. incendio di materiali solidi combustibili (carta, prodotti cartotecnici, arredi vari in legno o imbottiti, imballaggi, ecc. nelle aule, aula informatica, biblioteca, sala insegnanti, servizi igienici, palestra e relativi spogliatoi/servizi igienici, uffici, portineria, ripostigli/depositi, archivi, corridoi e spazi comuni, ecc.).

III. emergenze dovute ad incendi nei locali tecnici (centrali termiche, campo impianto fotovoltaico, depositi/ripostigli, ecc.)

IV. fughe o rilasci di gas (centrali termiche)

V. spargimento di liquidi con o senza incendio (prodotti per la pulizia, detersivi, disinfettanti, ecc. potenzialmente in ogni locale scolastico).

VI. emergenze generiche (incendi che si sviluppano all'esterno degli edifici sede dell'attività scolastica, incendi di auto parcheggiate all'esterno della sede scolastica, mancanza di energia elettrica, allagamenti, eventi esterni di particolare gravità: terremoti, ecc. che interessano parzialmente o totalmente il fabbricato, emergenza ordigno o attentato, ecc.).

VII. infortuni, incidenti alle persone (emergenza medica in qualsiasi locale scolastico).

Tutte le situazioni di emergenza comportano la necessità di attivare, anche contemporaneamente, due livelli d'azione:

a) interventi tesi a far fronte all'evento (misure immediate) – vedi allegati 1 e 2;

b) interventi tesi alla salvaguardia delle persone (prevenzione ed evacuazione dell'edificio).

Gli interventi di tipo a) – **PIANO D'EMERGENZA** – devono essere gestiti, coordinati e attuati da personale debitamente formato (con particolare riferimento all'incendio e all'infortunio).

Gli interventi di tipo b) – **PIANO D'EVACUAZIONE** – devono avvalersi anche della collaborazione del personale presente sul luogo.

7. STRUTTURA OPERATIVA PREDISPOSTA PER LA GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

All'interno dell'attività scolastica è stata predisposta la seguente struttura operativa, finalizzata all'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e di gestione delle emergenze, denominata di seguito **Squadra di Emergenza (SE)** (Allegato 5.a) che, tenuto conto del tipo di attività, dei turni di lavoro, delle assenze ordinariamente prevedibili e delle persone mediamente presenti, risulta costituita dai seguenti addetti (*) con relativi incarichi:

| Incarichi all'interno della Squadra di Emergenza |
|--|
| Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio(**) |
| Vice Coordinatore(**) |
| Addetti al servizio antincendio(**) |
| Addetti all'evacuazione(***) |
| Addetti alle chiamate di emergenza |
| Addetti all'interruzione dell'energia elettrica |
| Addetti all'interruzione del gas metano |
| Addetti all'interruzione dell'acqua |
| Addetti al sezionamento/interruzione impianto fotovoltaico |
| Addetti al primo soccorso |

(*) L'elenco degli addetti incaricati dell'attuazione delle misure per la gestione delle emergenze è riportato in allegato al presente documento (Allegato 5.a - Squadra di Emergenza). Il numero complessivo degli addetti alla gestione delle emergenze è stato determinato tenendo conto delle turnazioni e alle assenze ordinariamente prevedibili.

(**) Gli addetti al servizio antincendio, opportunamente designati in conformità all'art. 18 del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii., sono stati informati e formati sull'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze in relazione al livello di rischio dell'attività.

(***) Sono gli addetti al servizio antincendio con l'eventuale ausilio di parte del personale impiegato durante il turno di lavoro.

GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO

La corretta gestione della sicurezza antincendio in esercizio contribuisce all'efficacia delle altre misure antincendio adottate.

La gestione della sicurezza antincendio durante l'esercizio dell'attività deve prevedere almeno:

1. la riduzione della probabilità di insorgenza di un incendio, adottando misure di prevenzione incendi, buona pratica nell'esercizio e programmazione della manutenzione;
2. la realizzazione ed il periodico aggiornamento di apposito registro dei controlli;
3. il controllo e la manutenzione di impianti ed attrezzature antincendio;
4. la predisposizione ed il periodico aggiornamento di apposito registro (c.d. *registro dei controlli*), su cui annotare gli interventi di controllo, verifica e manutenzione agli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio;
5. la preparazione della gestione dell'emergenza, tramite l'identificazione dei compiti della Squadra di Emergenza e la pianificazione delle azioni da eseguire in caso di emergenza, esercitazioni antincendio e prove di evacuazione periodiche;
6. l'informazione e la formazione antincendio dei lavoratori sui principi base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di un incendio secondo le indicazioni riportate nel presente documento.

1. MISURE DI PREVENZIONE INCENDI

Le misure di prevenzione devono essere individuate in funzione delle risultanze dell'analisi del rischio di incendio. Per ciascun elemento identificato come pericoloso ai fini antincendio, è necessario valutare se esso possa essere eliminato, ridotto, sostituito, separato o protetto da altre parti dell'attività.

Alcune azioni elementari per la prevenzione incendi possono essere le seguenti (a titolo esemplificativo):

- a) pulizia ed ordine dei luoghi di lavoro per ridurre la probabilità di innesco di un incendio (es. riduzione delle polveri, dei materiali stoccati scorrettamente, ecc.) e la velocità di crescita di un focolare (es. la stessa quantità di carta correttamente archiviata in armadi metallici riduce la velocità di propagazione di un incendio);
- b) riduzione degli inneschi (divieto d'uso di fiamme libere non autorizzate, divieto di fumo, eliminazione delle apparecchiature elettriche malfunzionanti, ecc.);
- c) riduzione del carico di incendio;
- d) sostituzione di materiali combustibili con velocità di propagazione dell'incendio rapida con altri con velocità d'incendio più lenta;
- e) controllo e manutenzione regolare dei sistemi, dispositivi, attrezzature ed impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio;
- f) controllo ed eventuale sorveglianza degli accessi per garantire la totale fruibilità del sistema d'esodo;
- g) idonea gestione dei lavori di manutenzione o di modifica dell'attività; il rischio d'incendio aumenta notevolmente quando si effettuano lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e di modifica (es. lavori a caldo, temporanea disattivazione di impianti di sicurezza, impiego di sostanze o miscele pericolose, ecc.);
- h) formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi specifici dell'attività;
- i) istruzione e segnaletica contenenti i divieti e le precauzioni da osservare.

2. REGISTRO DEI CONTROLLI

Il Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività deve predisporre un registro dei controlli periodici dove siano annotati:

- a) i controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione su sistemi, dispositivi, attrezzature e le altre misure antincendio adottate;
- b) le attività di informazione, formazione ed addestramento, ai sensi della normativa vigente per le attività lavorative;
- c) le prove di evacuazione ed esercitazioni antincendio (le procedure di esodo e di primo intervento antincendio devono essere oggetto di simulazioni pratiche per l'addestramento dei lavoratori e degli occupanti, con cadenza almeno semestrale annuale, a seguito delle quali eventualmente integrate e/o modificate).

Tale registro dei controlli deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per gli organi di controllo.

3. CONTROLLO E MANUTENZIONE DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE ANTINCENDIO

Il controllo e la manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio devono essere effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in accordo alle rispettive norme tecniche ed al manuale di uso e manutenzione (fornito al Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività) dell'impianto e dell'attrezzatura.

Le operazioni di controllo e manutenzione sugli impianti e sulle attrezzature antincendio e la loro cadenza temporale sono ben definite e stabilite dalle norme tecniche vigenti, nonché dal manuale d'uso e manutenzione dell'impianto e dell'attrezzatura.

La manutenzione sugli impianti e sulle attrezzature antincendio deve essere svolta da personale esperto in materia, affinché sia garantita la corretta esecuzione delle operazioni svolte.

4. COMPITI DEL RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ E DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

4.1. Datore di Lavoro / Responsabile dell'attività (DL/RA)

In condizioni ordinarie, organizza la gestione della sicurezza antincendio e realizza le seguenti disposizioni:

- predisporre, attua e verifica periodicamente il Piano di Emergenza;
- garantisce il mantenimento in efficienza dei sistemi, dispositivi, attrezzature e delle altre misure antincendio adottate, effettuando verifiche e controlli sugli interventi di manutenzione;
- predisporre un registro dei controlli antincendio, commisurato alla complessità dell'attività;
- predisporre note informative e cartellonistica riportante divieti e precauzioni da osservare, numeri telefonici per l'attivazione dei servizi di emergenza, nonché azioni da compiere per l'utilizzo delle attrezzature antincendio e per garantire l'esodo;
- verifica l'osservanza dei divieti e delle limitazioni durante le condizioni normali di esercizio;
- provvede a formare ed informare il personale sulle procedure da attuare e sull'uso delle attrezzature antincendio in caso di emergenza;
- nomina la struttura operativa predisposta per la gestione della sicurezza antincendio;
- adotta le misure di prevenzione incendi;

- modifica il Piano di Emergenza a seguito di segnalazioni del Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio.

4.2. Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA)

In condizioni ordinarie, esercita un ruolo di controllo periodico attuando le seguenti disposizioni:

- sovrintende i servizi relativi all'attuazione delle misure di prevenzione incendi;
- programma la turnazione degli addetti al servizio antincendio;
- garantisce la continua fruibilità delle vie di esodo, delle uscite di emergenza e la presenza della segnaletica di sicurezza;
- verifica la funzionalità delle misure antincendio protettive e sovrintende i controlli manutentivi da parte di soggetti esterni abilitati.
- verifica che le limitazioni e le condizioni previste per la specifica attività (ad esempio: gruppi di materiali ai fini della reazione al fuoco, valori del carico d'incendio specifico, ecc.) vengano garantiti costantemente;
- segnala al Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività le non conformità e le inadempienze di sicurezza antincendio.

4.3. Addetto al servizio antincendio (ASA)

In condizioni ordinarie, esercita un ruolo di controllo periodico attuando le seguenti disposizioni:

- effettua le misure antincendio preventive;
- garantisce la continua fruibilità delle vie di esodo, delle uscite di emergenza e la presenza della segnaletica di sicurezza;
- verifica la funzionalità delle misure antincendio protettive e sovrintende i controlli manutentivi da parte di soggetti esterni abilitati.

4.4. Addetto all'evacuazione (AE)

In condizioni ordinarie, esercita un ruolo di controllo periodico attuando le seguenti disposizioni:

- effettua le misure antincendio preventive;
- garantisce la continua fruibilità delle vie di esodo, delle uscite di emergenza e la presenza della segnaletica di sicurezza;
- verifica la funzionalità delle misure antincendio protettive e sovrintende i controlli manutentivi da parte di soggetti esterni abilitati.

PIANO DI EMERGENZA

1. PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

La preparazione all'emergenza, nell'ambito della gestione della sicurezza antincendio, si esplica tramite:

- a) la pianificazione delle procedure e delle azioni da eseguire in caso di emergenza, in risposta agli scenari incidentali ipotizzati;
- b) la formazione e l'addestramento periodico del personale, l'attuazione del presente piano d'emergenza e le prove di evacuazione. La frequenza delle prove di attuazione del piano di emergenza tiene conto della complessità dell'attività e dell'eventuale sostituzione del personale impiegato.

La pianificazione dell'emergenza riguarda i comportamenti da tenere, in particolare:

- istruzioni per la chiamata dei soccorsi e le informazioni da fornire per consentire un efficace soccorso;
- istruzioni di primo intervento antincendio, attraverso:
 - azioni del responsabile dell'attività in rapporto alle squadre di soccorso;
 - azioni degli eventuali addetti al servizio antincendio in riferimento alla lotta antincendio ed all'esodo, ivi compreso l'impiego di dispositivi di protezione ed attrezzature;
 - azioni per la messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti;
- istruzioni per l'esodo degli occupanti, anche per mezzo di idonea segnaletica;
- istruzioni generali per prestare assistenza agli eventuali occupanti con specifiche necessità;
- istruzioni per il ripristino delle condizioni di sicurezza dopo l'emergenza.

Il piano di emergenza contiene le procedure per la gestione dell'emergenza. In particolare:

- procedure di allarme: modalità di allarme, informazione agli occupanti, modalità di diffusione dell'ordine di evacuazione;
- procedure di comunicazione interna e verso gli enti di soccorso pubblico mediante modalità e strumenti di comunicazione e le informazioni da fornire alle squadre di soccorso;
- procedure di primo intervento antincendio, che prevedono le azioni della squadra di emergenza per lo spegnimento di un principio di incendio, per l'assistenza degli occupanti nell'evacuazione, per la messa in sicurezza delle apparecchiature o impianti;
- procedure per l'esodo degli occupanti e le azioni di facilitazione dell'esodo;
- procedure per assistere occupanti con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali e cognitive o con specifiche necessità;
- procedure di messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti: in funzione della tipologia di impianto e della natura dell'attività, sono definite apposite sequenze e operazioni per la messa in sicurezza delle apparecchiature o impianti;
- procedure di ripristino delle condizioni di sicurezza al termine dell'emergenza: in funzione della complessità della struttura sono definite le modalità con le quali garantirne il rientro in condizioni di sicurezza degli occupanti ed il ripristino dei processi ordinari dell'attività.

Vengono di seguito definiti compiti e modalità di intervento di alcune figure all'interno dell'attività al fine di pianificare il comportamento da adottare in caso di insorgenza di una situazione di emergenza.

2. COMPITI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

2.1. Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA)

In condizioni di emergenza, ha la responsabilità di gestire l'emergenza e di sovrintendere all'organizzazione ed alla funzionalità delle procedure stesse, assumendo anche il controllo della comunicazione, in particolare:

- mantiene i contatti con i componenti della SE e valuta l'evento che gli viene riferito e il grado di emergenza raggiunto;
- valuta, in funzione delle necessità che scaturiscono nell'emergenza, l'opportunità di intervenire e/o la necessità di richiedere l'intervento delle squadre di soccorso esterne (es. Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso, Carabinieri, ecc.) se non già chiamati;
- mantiene, o dà disposizioni di farlo, i contatti con le squadre di soccorso esterne;
- dà disposizioni sull'accoglienza all'ingresso di mezzi e rappresentanti di soccorso esterni;
- assume la direzione delle operazioni, coordina il flusso delle informazioni sul campo, stabilisce le risorse e le procedure da applicare e decide le strategie di intervento;
- organizza i soccorsi o gli interventi sanitari alle persone, in collaborazione, con gli addetti preposti;
- è responsabile delle operazioni, fino all'eventuale arrivo dei Vigili del Fuoco o di altri soccorsi esterni;
- si preoccupa di registrare i passaggi principali dell'evoluzione dell'evento incidentale;
- impartisce l'ordine di evacuazione dell'edificio.

2.2. Addetto al servizio antincendio (ASA)

In condizioni di emergenza, ricevuto il segnale di allarme:

- si reca immediatamente sul luogo dell'emergenza;
- valuta la gravità dell'emergenza e decide le modalità di intervento;
- attiva l'allertamento e l'evacuazione e/o il primo soccorso;
- effettua la lotta antincendio con i mezzi disponibili (estintori e idranti);
- nel caso sia stata avanzata la richiesta di intervento dei Vigili del Fuoco o di altri soccorsi esterni, ha il compito di attendere gli stessi all'ingresso e di informarli delle notizie essenziali che devono essere loro comunicate immediatamente;
- se il tipo d'emergenza lo richiede, interrompe direttamente o tramite l'addetto preposto l'erogazione del flusso di adduzione del gas metano agendo sulle apposite valvole di intercettazione;
- se il tipo d'emergenza lo richiede, toglie tensione direttamente o tramite l'addetto preposto all'intero impianto elettrico agendo sull'apposito pulsante.

Ad emergenza terminata, riporta le condizioni di normalità.

2.3. Addetto all'evacuazione (AE)

In condizioni di emergenza, ricevuto il segnale di allarme:

- si reca immediatamente sul luogo dell'emergenza;
- organizza l'evacuazione del personale in servizio nell'edificio e delle altre persone presenti seguendo le vie di fuga segnalate e indirizzandoli verso il luogo di sicuro raduno;

- individua fra il personale in servizio nell'edificio gli addetti all'assistenza di eventuali occupanti con esigenze speciali. In nessun caso la SE inizia l'evacuazione senza accertarsi che eventuali occupanti con esigenze speciali siano assistiti. La o le persone che assistono l'occupante disabile lo conducono, senza mai abbandonarlo, fino al luogo di sicuro raduno;
- percorre, se la struttura è su più livelli, i vari piani, controllando all'interno dei diversi locali (bagni inclusi) per verificare che tutti siano usciti e chiude le porte rimaste aperte;
- se le condizioni di rischio lo consentono, effettua azione di contrasto antincendio utilizzando i mezzi antincendio disponibili (estintori e idranti), per controllare la propagazione dell'incendio o creare varchi per la fuga;
- presidia l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- collabora con le squadre di soccorso esterne comunicando eventuali dispersi e/o persone in pericolo.

2.4. Addetto alle chiamate d'emergenza (ACE)

Ha il compito di coordinare il flusso comunicativo fra SE e soccorritori esterni ed altri occupanti.

In particolare i compiti diretti sono:

- recarsi o chiamare il centralino e dare disposizioni di allertare:
 - Pronto Soccorso e/o Vigili del Fuoco
 - CGSA e gli altri componenti della SE
- recuperare la lista delle persone presenti nel sito;
- attendere l'arrivo dei soccorritori esterni e collaborare con essi, fornendo la lista delle persone presenti.

2.5. Addetto al primo soccorso (APS)

In condizioni di emergenza, ricevuto il segnale di allarme:

- si dirige immediatamente sul luogo dell'emergenza;
- fornisce le misure di primo soccorso limitatamente alla formazione ricevuta;
- in funzione della gravità dell'incidente valuta se allertare il Pronto Soccorso più vicino;
- attende il Pronto Soccorso e orienta il personale sanitario all'assistenza dei feriti.

2.6. Addetto all'interruzione dell'energia elettrica (AIEE)

- Ricevuta la segnalazione dal Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA) o dall'addetto al servizio antincendio (ASA), interrompe immediatamente l'energia elettrica agendo sull'apposito pulsante di sgancio (per l'ubicazione dei pulsanti di sgancio consultare la planimetria di evacuazione).

2.7. Addetto all'interruzione del gas metano (AIG)

- Ricevuta la segnalazione dal Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA) o dall'addetto al servizio antincendio (ASA), interrompe immediatamente il flusso di adduzione del combustibile agendo sull'apposita valvola di intercettazione (per il posizionamento del contatore del gas e delle valvole di intercettazione consultare la planimetria di evacuazione).

2.8. Addetto all'interruzione dell'acqua (AIA)

- Ricevuta la segnalazione dal Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA) o dall'addetto al servizio antincendio (ASA), interrompe immediatamente l'erogazione dell'acqua dal contatore esterno (per il posizionamento del contatore dell'acqua consultare la planimetria di evacuazione).

2.9. Addetto al sezionamento/interruzione dell'impianto fotovoltaico (ASIF)

- Ricevuta la segnalazione dal Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA) o dall'addetto al servizio antincendio (ASA), mette immediatamente in sicurezza l'impianto agendo sull'apposito dispositivo d'interruzione posizionato e individuato da apposita segnaletica di sicurezza (vedi planimetria di evacuazione allegata).

3. MODALITA' OPERATIVE

Le modalità operative da porre in essere nel caso si manifesti una situazione d'emergenza sono di seguito illustrate.

3.1. PREMESSA

In base alle possibili conseguenze degli eventi incidentali e alla capacità di controllo dell'evento viene valutata l'entità delle emergenze, per dimensionare adeguatamente gli interventi da attuare.

Le emergenze si possono suddividere per gravità e tipologia di evoluzione dell'evento in:

Emergenza minore o di 3° livello

Trattasi di evento a "LENTA EVOLUZIONE ED ENTITA' LIMITATA" circoscritto ad oggetti, in aree limitate (es. 1 o 2 locali) con modesta presenza di fumo e che non coinvolge impianti tecnologici. In questa condizione sono coinvolti i lavoratori e gli alunni.

Il controllo e la risoluzione dell'evento, in genere, non richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, il Pronto Soccorso, ecc.).

Emergenza media/importante o di 2° livello

Trattasi di evento a "EVOLUZIONE ad ESCALATION POTENZIALE" che coinvolge gli oggetti, in aree circoscritte (due o più locali), con significativa presenza di fumo, interessa parzialmente gli impianti tecnologici.

In questa condizione sono coinvolti i lavoratori e gli alunni dell'area e possono essere esposti a rischio i visitatori/genitori.

Vengono attivati i soccorsi esterni.

Emergenza grave/rilevante o di 1° livello

Trattasi di evento di "RAPIDA EVOLUZIONE" che coinvolge gli oggetti, in aree estese (es. reparto, servizio, piano ecc.) con massiccia presenza di fumo e interessa significativamente gli impianti tecnologici.

In questa condizione sono coinvolti tutti i lavoratori ed alunni e sono esposti a rischio i visitatori/genitori ed i manutentori.

Fatto salvo condizioni emergenziali quali scoppi ed esplosioni, tale situazione ha luogo come conseguenza di quanto indicato per l'emergenza di 2 livello di cui al punto precedente, ma che non interessa solamente un'area circoscritta ma un'area estesa all'intero piano/edificio; richiede il tempestivo intervento dei soccorsi esterni e l'immediato intervento di tutte le risorse disponibili internamente al fine di dar luogo all'esodo orizzontale progressivo o all'evacuazione.

3.2. RILEVAMENTO, MANIFESTAZIONE DI UNA EMERGENZA

Chiunque del personale in servizio nell'attività rilevi una situazione di emergenza che non sia facilmente affrontabile con i mezzi e le risorse disponibili al momento e non sia individuata dai sistemi di allarme, deve segnalare immediatamente l'allarme con i mezzi a disposizione (telefono, ecc.) chiamando nell'ordine:

- il CGSA o un componente della SE
- i soccorsi esterni se necessario (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso, ecc.) qualora l'emergenza sia di 2° livello

oppure

- i soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso, ecc.)
 - il CGSA o un componente della SE
- qualora l'emergenza sia di 1° livello.

Nella comunicazione l'operatore che individua l'emergenza deve indicare:

- nome e cognome;
- il punto ove sta nascendo l'emergenza;
- il tipo di emergenza (vedi paragrafo 5 "SITUAZIONI D'EMERGENZA") e le dimensioni (vedi sopra);
- entità del pericolo ed eventuale coinvolgimento di persone (vedi sopra).

3.3. ATTIVAZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

Ricevuta la segnalazione, il CGSA si attiva immediatamente abbandonando l'attività lavorativa in corso e si dirige sul luogo dell'evento, provvedendo nel contempo ad allertare gli altri componenti della squadra di emergenza ed il personale che opera nel reparto di provenienza del segnale di emergenza.

Valutata la gravità dell'incidente, decide le modalità di intervento (il suo compito è quello di gestire tutte le operazioni connesse all'emergenza in atto).

Va assolutamente ricordato che PRIMA DI INTRAPRENDERE QUALSIASI AZIONE bisogna valutare sempre se le circostanze lo permettono e comunque agire sempre con la massima sicurezza senza mettere a repentaglio la propria e altrui incolumità.

Se reputa che l'emergenza da affrontare sia di media/notevole entità e comunque tale da preoccupare (1 o 2 livello), provvede a richiedere, tramite l'addetto preposto, eventuali servizi di soccorso esterni (Vigili del Fuoco, ambulanza, ecc.).

3.4. NEUTRALIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

In qualsiasi momento, solo e soltanto il Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (in sua assenza il vice o gli altri membri della SE), quando lo riterrà necessario, può predisporre per l'EVACUAZIONE dall'edificio.

In caso di evacuazione si applicano le procedure di cui al piano specifico.

Il Coordinatore e i componenti della SE, una volta raggiunto il luogo dove si è manifestata una situazione di emergenza, dopo essersi resi conto della sua tipologia, iniziano la fase di neutralizzazione della stessa secondo la formazione ricevuta.

Nelle fasi iniziali dell'intervento risulta della massima importanza:

- verificare se ci sono persone rimaste coinvolte sul luogo dell'incidente e da soccorrere;
- individuare in base alle conoscenze dirette, dalle informazioni ricevute, dalle planimetrie, la posizione dei dispositivi d'intercettazione critici (per elettricità, acqua, gas, ecc.) e provvederne alla loro regolazione;
- procurare tempestivamente i mezzi di pronto intervento dislocati nell'edificio.

In caso di emergenza media e/o grave il Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (in sua assenza il vice o gli altri membri della SE) deve richiamare l'ascensore al piano terra, verificare che non ci siano persone all'interno dello stesso e successivamente scollegare l'impianto di sollevamento dall'alimentazione elettrica.

Durante la fase di neutralizzazione dell'emergenza, oltre al coordinatore ed ai componenti della squadra di emergenza, anche altri addetti in servizio nella struttura possono essere chiamati dal coordinatore, dal vice o dagli altri membri della squadra a svolgere compiti sussidiari nelle aree non interessate dall'incendio, quali ad esempio:

- mantenere sgombrare le vie e uscite di emergenza;
- indirizzare sul luogo dell'emergenza gli automezzi dei Vigili del Fuoco, le ambulanze, ecc.

In ogni caso, quando non direttamente interpellati e indirizzati dal Coordinatore, il personale non facente parte della struttura organizzativa per l'emergenza, deve restare nei luoghi in cui si trova, mantenere la calma, non intralciare le operazioni in corso e non impegnare linee telefoniche.

SONO ASSOLUTAMENTE DA EVITARE assembramenti e affannose richieste di informazioni. Trattandosi di luoghi con possibile presenza di persone estranee (fornitori, lavoratori di ditte esterne, ecc.) tutti i dipendenti dovranno farsi carico di assistere i presenti, informandoli e tranquillizzandoli sulle procedure in essere.

In ogni fase dell'emergenza **È FATTO DIVIETO ASSOLUTO** di utilizzare l'ascensore presente.

3.5. GESTIONE DELLA CLASSE DA PARTE DEL PERSONALE DOCENTE

Il personale docente (compresi gli eventuali educatori) presente in aula deve mantenere il controllo della classe di sua competenza per tutto il periodo dell'emergenza, in particolare:

- **se il motivo dell'emergenza non è chiaro** il docente e la sua classe dovranno attenersi alle disposizioni del CGSA o di un responsabile da lui incaricato, sulle procedure da adottarsi;
- **nel caso in cui la causa dell'emergenza sia chiara** il docente dovrà far sì che tutte le misure di autoprotezione già note siano adottate dagli alunni, attendendo disposizioni da parte del CGSA o di un responsabile da lui incaricato, in caso di necessità di allontanamento o evacuazione;
- **nel caso NON venga dato il segnale di evacuazione generale, il docente e la sua classe NON usciranno dall'aula, tranne che per un pericolo imminente per la vicinanza della fonte:** in tal caso il docente può decidere l'immediato allontanamento della classe.

In caso vi siano infortunati o feriti il docente responsabile avverte immediatamente il CGSA.

3.6. CONTROLLI POST-EMERGENZA

Una volta neutralizzata l'emergenza, il coordinatore provvederà a:

- effettuare gli eventuali controlli di sicurezza, anche previo consulenze tecniche, igiene e tutela ambientale;
- decidere sulla ripresa dell'attività (che comunque potrà avvenire solo dopo aver verificato l'efficienza e la sicurezza degli impianti);
- inoltrare le eventuali denunce all'Autorità di PS e/o altri Enti esterni.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

È importante che tutto il personale all'interno della struttura sia adeguatamente informato e formato sulle procedure comportamentali da seguirsi in caso di emergenza al di là dei singoli obblighi e compiti di ciascuno, al fine di garantire, anche in mancanza degli addetti della SE, il buon esito delle operazioni.

PIANO DI EVACUAZIONE

Il presente piano ha il compito di regolamentare le varie azioni da porre in essere per consentire un'evacuazione sicura e veloce di tutti gli occupanti l'edificio.

La presente procedura implementa il precedente piano d'emergenza, pertanto deve essere considerata parte integrante dello stesso e, in particolare, siccome viene attivata da azioni previste nel piano d'emergenza (paragrafo 3.4.) deve essere portata a conoscenza di tutto il personale unitamente allo stesso.

1. PREMESSA

I principali eventi che potrebbero richiedere l'evacuazione dell'edificio sono:

- incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio;
- incendi che si sviluppano nelle vicinanze dell'edificio e che potrebbero coinvolgere lo stesso;
- scosse telluriche (terremoto), crolli, frane, smottamenti;
- fughe di gas;
- allagamento, alluvione;
- condizioni meteorologiche estreme (tromba d'aria, neve, ecc.).

L'evacuazione dell'attività viene gestita dalla squadra di emergenza (SE) con la collaborazione del personale di servizio.

2. RICHIAMI IMPORTANTI DAL PIANO D'EMERGENZA

La decisione di attivare le procedure d'evacuazione spetta al **Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA)**, in sua mancanza al Vice Coordinatore della squadra di emergenza oppure agli altri membri della squadra.

La segnalazione di evacuazione viene effettuata tramite **sistema di allarme acustico** ed avviene in **un'unica fase** (al segnale di evacuazione, prende il via l'evacuazione totale).

È opportuno che il personale di servizio informi l'eventuale pubblico presente delle cause di allarme/evacuazione; l'informazione deve essere fornita con voce calma e non deve provocare il panico.

3. AZIONAMENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE E SEGNALAZIONE AUTOMATICA DEGLI INCENDI

La rivelazione automatica d'incendio provoca una segnalazione di preallarme localizzata sul quadro di controllo dove è indicata la zona di provenienza del segnale.

Qualora la segnalazione non venga tacitata da personale preposto il sistema aziona automaticamente la segnalazione sonora di allarme udibile in tutti i luoghi di lavoro.

Il Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA) udito il segnale di preallarme o di allarme si deve accertare dell'origine e della causa e deve verificare se si tratta di:

- a) falso allarme;
- b) vero allarme a causa di un pericolo limitato;
- c) vero allarme a causa di un pericolo grave ed immediato tale da richiedere l'evacuazione.

Nel caso a) il CGSA comunica il cessato allarme.

Nel caso b) il CGSA attua gli interventi di lotta antincendio, come da piano di emergenza, con la collaborazione degli altri addetti alla SE.

Nel caso c) il CGSA attua la segnalazione di evacuazione, come di seguito specificato, e gli interventi di lotta antincendio con la collaborazione degli altri addetti della SE.

4. MODALITÀ DI EVACUAZIONE

Stante la variabilità delle emergenze che possono causare l'evacuazione e conseguentemente i diversificati pericoli e zone di pericolo che possono instaurarsi, risulta difficoltoso stabilire con certezza a priori delle vie di fuga e/o percorsi alternativi per piano dell'edificio, in ogni caso si assumono come tali quelli di seguito riportati:

| Piano | Via di fuga |
|--------------|---|
| Terra | uscite di piano |
| 1° | scale interne, scale di sicurezza esterne |

5. I SOGGETTI, GLI STRUMENTI E I LUOGHI DELL'EVACUAZIONE

5.1. Squadra di emergenza

Così come definita nel presente documento.

5.2. I lavoratori

Sono occupanti e si intendono tutti i lavoratori, non facenti parte della SE, che operano a qualsiasi titolo nei luoghi di lavoro di pertinenza della scuola.

Partecipano alla gestione dell'emergenza soprattutto nella fase di segnalazione della stessa e nella fase di organizzazione (aree non interessate dall'incendio) dell'evacuazione.

5.3. Altre persone

Sono occupanti non rientranti tra i lavoratori dell'Istituto Scolastico; sono comprese tutte le altre figure eventualmente presenti all'interno dell'edificio ed individuabili in: visitatori/genitori, lavoratori di imprese esterne, manutentori, fornitori, ecc.

5.4. Luogo sicuro

Per luogo sicuro si intende un'area con le seguenti caratteristiche:

- sia sufficientemente distante dai luoghi in cui sono possibili la propagazione di incendi, crolli/cedimenti strutturali, ecc.;
- consenta lo stazionamento di tutte le persone;
- non si trovi su vie di transito o di passaggio dei mezzi d'emergenza.

Stante la variabilità delle emergenze che possono causare l'evacuazione e conseguentemente i diversificati pericoli e zone di pericolo che possono instaurarsi, risulta difficoltoso stabilire con certezza a priori un luogo definito sicuro; in ogni caso si assume come tale **il cortile esterno circostante la sede scolastica** dove è già stata individuata e segnalata la zona di raccolta.

6. MODALITA' DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVACUAZIONE

All'atto della segnalazione di evacuazione devono essere messi celermente in atto i seguenti comportamenti:

6.1. SQUADRA DI EMERGENZA (SE)

6.1.1. Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio

- Successivamente alla disposizione d'evacuazione si assicura dell'avvenuta esecuzione dell'ordine impartito.
- Assume la direzione delle operazioni, coordina il flusso delle informazioni sul campo, stabilisce le risorse e le procedure da applicare e decide le strategie di intervento.
- Si mantiene, durante le operazioni, in stretto contatto con gli altri componenti della SE.

6.1.2. Addetti al servizio antincendio

- Se le condizioni di rischio lo consentono effettuano azione di contrasto antincendio utilizzando i mezzi antincendio disponibili (estintori e idranti), per controllare la propagazione dell'incendio o creare varchi per la fuga e azioni di primo soccorso.
- Se il tipo d'emergenza lo richiede, interrompono direttamente o tramite l'addetto preposto l'erogazione del flusso in adduzione del gas metano agendo sulle apposite valvole di intercettazione.
- In caso di emergenza media e/o grave richiamano l'ascensore al piano terra, verificano che non ci siano persone all'interno dello stesso e successivamente scollegano l'impianto di sollevamento dall'alimentazione elettrica.
- Se il tipo d'emergenza lo richiede, tolgono tensione direttamente o tramite l'addetto preposto all'intero impianto elettrico agendo sull'apposito pulsante.
- Se il tipo d'emergenza lo richiede, mettono in sicurezza l'impianto fotovoltaico direttamente o tramite l'addetto preposto agendo sull'apposito dispositivo d'interruzione.
- Collaborano con gli addetti all'evacuazione nell'indirizzare il personale in servizio nel sito e gli altri occupanti presenti verso le vie di esodo e il luogo di sicuro raduno.

6.1.3. Addetti all'evacuazione

- Organizzano l'evacuazione del personale in servizio nella struttura e degli altri occupanti presenti seguendo le vie di esodo segnalate e indirizzandoli verso il luogo di sicuro raduno.
- Controllano all'interno dei diversi locali (bagni inclusi) per verificare che tutti siano usciti e chiudono le porte rimaste aperte (di norma sono gli ultimi ad abbandonare l'edificio).
- Presidiano l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.
- Una volta raggiunto il luogo di sicuro raduno iniziano il conteggio delle persone evacuate (il registro presenze dei lavoratori deve essere sempre aggiornato e tenuto a disposizione della SE) ed attendono le squadre di soccorso esterne.
- Collaborano con le squadre di soccorso esterne, forniscono la lista degli occupanti presenti all'interno dell'edificio e comunicano eventuali dispersi e/o persone in pericolo.

6.1.4. Addetti al primo soccorso

- Attendono il personale evacuato in prossimità delle uscite d'emergenza convogliandolo in un luogo sicuro e accertandosi che non abbandoni il sito senza preavviso.
- Controllano e se possibile annotano i flussi e nomi in modo separato degli evacuati ed eventualmente dei feriti aiutando coloro che presentano problemi di deambulazione.
- Assistono i feriti in attesa di soccorsi esterni specialistici.
- Prestano l'assistenza di primo soccorso in funzione della gravità e delle loro competenze.
- Attendono il Pronto Soccorso e orientano il personale sanitario all'assistenza dei casi più gravi.

6.2. GLI OCCUPANTI

6.2.1. Lavoratori

I lavoratori devono:

- sospendere immediatamente ogni attività in corso, mettere in sicurezza tutte le attrezzature e i macchinari sconnettendoli dall'energia elettrica e/o interrompendo l'alimentazione di eventuali combustibili e lasciare il posto di lavoro;
- dirigersi verso le uscite di emergenza del settore occupato, come indicato nelle planimetrie d'evacuazione esposte nelle parti comuni dell'edificio indirizzando ed aiutando eventuali altri occupanti presenti; i visitatori/genitori, fornitori, manutentori, ecc. devono essere assistiti nell'evacuazione dal personale preposto al servizio richiesto al quale si sono indirizzati;
- abbandonare la zona senza indugi, ordinatamente e con calma (senza correre), senza creare allarmismi e confusione avendo cura di non transitare vicino a finestre o vetrate;
- qualora non fosse possibile lasciare l'ambiente di lavoro per l'impraticabilità delle vie di esodo (scale, passaggi, corridoi, ecc.) dovuta alla presenza di eccessivo fumo, ripararsi in un locale, chiudere bene la porta alle spalle, se possibile sigillare tutte le fessure con panni bagnati, aprire le finestre e chiedere aiuto/soccorso;
- non usare l'ascensore;
- non tornare indietro per nessun motivo e non attardarsi a raccogliere gli effetti personali;
- non ostruire gli accessi dell'edificio permanendo in prossimità degli stessi dopo l'uscita;
- in presenza di fumo o fiamme, durante l'esodo, coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti, possibilmente molto umidi, per filtrare quanto più possibile l'aria respirata, che sarà tanto più respirabile quanto più ci si tiene abbassati. Nel percorrere il tragitto verso l'uscita può essere opportuno fermarsi qualche istante e respirare quasi a terra per riprendere energie;
- in presenza di calore, proteggersi anche sul capo con indumenti pesanti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando i tessuti di origine sintetica;
- condurre la o le persone che assistono eventuali occupanti con esigenze speciali, senza mai abbandonarli, fino al luogo indicato;
- attendere la fine dell'emergenza nel luogo indicato presso il punto di raccolta prestabilito, per procedere ad un appello nominale di tutti i presenti e ricevere eventuali istruzioni.

6.2.2. I docenti (e gli eventuali educatori)

I docenti responsabili degli alunni devono:

- sospendere immediatamente ogni attività in corso, mettere in sicurezza eventuali attrezzature e macchinari sconnettendoli dall'energia elettrica e/o interrompendo l'alimentazione di eventuali combustibili;
- prendere il **Registro presenze**, lasciare l'aula dopo l'ultimo alunno (serra-fila), chiudere la porta dell'aula e posizionarsi in testa alla fila degli alunni;
- dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore occupato, seguendo la sequenza di esodo prestabilita ed eventualmente le indicazioni del responsabile dell'evacuazione di piano nel caso si debbano trovare delle vie alternative;
- qualora non fosse possibile lasciare l'ambiente di lavoro per l'impraticabilità delle vie di esodo (scale, passaggi, corridoi, ecc.) dovuta alla presenza di eccessivo fumo, ripararsi in un locale, chiudere bene la porta alle spalle, se possibile sigillare tutte le fessure con panni bagnati, aprire le finestre e chiedere aiuto/soccorso;
- raggiunto il luogo di sicuro raduno verificare la presenza di eventuali dispersi, effettuare l'appello nominale, compilare l'apposito modulo di evacuazione (ALLEGATO 3 – MODULO N° 1) e lo consegnano al CGSA, il quale provvederà a compilare la scheda riepilogativa dell'area di raccolta (ALLEGATO 3 – MODULO N°2); nel caso in cui sia rilevata l'assenza di un alunno l'insegnante/educatore responsabile di classe lo comunica al CGSA o alla SE. Nel caso in cui vi siano alunni disabili il docente di sostegno/educatore è incaricato per l'assistenza dell'alunno e per la sua evacuazione;
- assistere personalmente gli alunni non autosufficienti nell'evacuazione (con movimentazione manuale di ognuno e/o con attrezzature di ausilio all'evacuazione - carrelli, ecc.).

6.2.3. Gli alunni

In ogni classe/sezione dovranno essere individuati alcuni alunni a cui attribuire le seguenti mansioni:

DUE ALUNNI APRI-FILA (ad esempio i primi due del registro) con il compito di aprire le porte e condurre i compagni verso il luogo sicuro;

DUE ALUNNI SERRA-FILA (ad esempio gli ultimi due del registro) con il compito di chiudere la fila.

Gli alunni devono:

- apprestarsi all'esodo ordinatamente, spingere la sedia verso il tavolo, lasciare gli zaini/cartelle sul posto, non ostacolare i compagni, disporsi in fila tenendosi per mano. Un alunno "apri fila" e uno "serra fila" delimitano la disposizione della classe;
- dirigersi verso le uscite di emergenza del settore occupato, rispettare la sequenza di esodo stabilita, raggiungere le aree di raccolta (luogo di sicuro raduno);
- non allontanarsi dai compagni e farsi coraggio a vicenda.

CHI SI TROVA FUORI DALL'AULA DEVE:

- unirsi alla fila più vicina e seguire il percorso; raggiunta l'area di raccolta, segnalare al docente di classe la propria presenza.

6.2.4. Altre persone

- I lavoratori di eventuali ditte esterne (addetti alle pulizie, manutentori, ecc.) e/o eventuali fruitori dell'edificio scolastico al di fuori del normale orario di apertura dovranno essere a conoscenza delle procedure aziendali di evacuazione compreso i nominativi del Coordinatore per la Gestione della Sicurezza Antincendio e dei componenti della Squadra di Emergenza. Il Dirigente Scolastico pertanto si assicurerà che tali soggetti esterni prendano visione dello "Schema generale del Piano di Emergenza" (Allegato 7); e delle planimetrie di evacuazione esposte presso l'edificio scolastico.
- Fuori dagli orari di lavoro, l'accesso all'attività deve essere ammesso solo previa autorizzazione del Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività (Dirigente Scolastico).
- Eventuali interventi di ditte esterne (controlli, verifiche, manutenzioni, riparazioni, ecc.) dovranno essere preventivamente autorizzate dalla direzione e segnalate su apposito registro dei controlli (in conformità al D. Lgs 81/2008 e s.m.i. ed al D.M. 01/09/2021).
- Qualora si ravvisasse un pericolo/emergenza, i soggetti esterni operanti/presenti all'interno dell'edificio scolastico devono allertare tempestivamente la Squadra di Emergenza interna e/o il personale scolastico in servizio; in assenza del personale scolastico e/o degli addetti alla gestione delle emergenze, i soggetti esterni dovranno provvedere a segnalare immediatamente l'allarme con i mezzi a disposizione (telefono, direttamente a voce, pulsanti allarme acustico ad azionamento manuale), nonché, ove possibile, avvisare telefonicamente il personale addetto alla conduzione dell'edificio scolastico.
- Al segnale di allarme, tutti i soggetti presenti presso la struttura scolastica devono interrompere immediatamente ogni attività, mettere in sicurezza tutte le attrezzature e i macchinari in uso sconnettendoli dall'energia elettrica e/o interrompendo l'alimentazione di eventuali combustibili ed allontanarsi rapidamente portandosi nel luogo sicuro.

6.2.5. Occupanti con esigenze speciali

La presenza di eventuali occupanti con esigenze speciali all'interno dell'attività dovrà essere segnalata alla Squadra di Emergenza (**eventuali aule destinate ad accogliere alunni con ridotte o impedito capacità motorie dovranno essere alloggiati in prossimità dell'uscita di emergenza**).

In nessun caso la squadra di emergenza inizia l'evacuazione senza accertarsi che eventuali occupanti con disabilità/esigenze speciali siano assistiti, in particolare sono richieste normalmente due persone per ogni occupante con esigenze speciali, se affetto da disabilità motoria, una persona per i non vedenti ed una per avvisare la persona con limitazioni all'udito. La o le persone che assistono l'occupante con esigenze speciali lo conducono, senza mai abbandonarlo, fino al luogo di sicuro raduno.

7. CONSIDERAZIONI FINALI

È importante che tutte le persone restino nel luogo di sicuro raduno fino alla fine dell'emergenza in modo che sia possibile accertarsi che l'edificio sia stato completamente evacuato.

8. IL POST EMERGENZA

8.1. Accertamento delle cause dell'incendio o dell'emergenza

Il Coordinatore per la Gestione della Sicurezza Antincendio (CGSA), in sua mancanza il Vice Coordinatore della squadra di emergenza oppure gli altri membri della squadra, deve tenere in giusta considerazione la conservazione delle prove atte ad accertare le cause dell'incidente.

Occorre quindi lasciare tracce (appunti, rapporti immediati, cronologia degli eventi, componenti interni o esterni che sono intervenuti, ecc.) per accertare le cause che hanno provocato l'emergenza.

Al termine dell'emergenza è necessario eseguire un'indagine per raccogliere tutte le informazioni, atte a prendere i provvedimenti necessari ad evitare il ripetersi dell'incidente.

8.2. Gestione del dopo emergenza

È necessario accertarsi che l'emergenza sia effettivamente conclusa (esempio: l'incendio sia completamente estinto).

Nessun lavoro può essere ripreso se non dopo un accurato esame di tutta l'area e degli impianti coinvolti nell'incidente.

Le azioni da intraprendere dopo un'emergenza sono:

- sorvegliare l'area e gli impianti coinvolti, per garantire la conclusione dell'emergenza;
- reintegrare tutte le dotazioni di sicurezza (valvole di sicurezza, tubazioni, serramenti REI, mezzi antincendio, ecc.);
- verificare che il reintegro sia completo;
- ricaricare gli estintori;
- indagare sulle cause dell'incidente;
- individuare le persone e le cose danneggiate (interne ed esterne all'azienda);
- eseguire la stima dei danni, diretti e indiretti;
- prendere idonei provvedimenti, tecnici ed organizzativi, per evitare il ripetersi dell'evento.

9. AGGIORNAMENTI

L'aggiornamento del piano di emergenza è a cura del Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività.

Il piano va aggiornato ogni qualvolta siano apportate modifiche all'edificio/attività sostanziali nella tipologia, nell'organizzazione, nella distribuzione degli occupanti, nelle dotazioni di emergenza e qualora variassero i nominativi del Datore di Lavoro/Responsabile dell'attività e dei componenti della squadra di emergenza ed in generale in occasione di ogni modifica che possa alterare le misure di prevenzione e protezione.

L'aggiornamento deve prevedere l'informazione dei lavoratori ed il coinvolgimento degli addetti alla gestione dell'emergenza.

In assenza di variazioni di rilievo, il piano deve essere comunque controllato con frequenza annuale.

PROCEDURE PER LA CHIAMATA DEI SOCCORSI ESTERNI

Ove l'emergenza sia tale da richiedere l'intervento di soccorsi esterni procedere a:


▪ in caso di incendio

- ✓ chiamare i Vigili del Fuoco componendo sull'apparecchio telefonico il **115**
- ✓ comunicare il seguente messaggio:
sono (nome e cognome)
telefono dalla **scuola secondaria di I° grado "A. Bertola"** di Rimini
con sede a **Rimini (RN) in via Euterpe n. 16**
numero di tel. **0541/770040**
nell'edificio si è verificato un incendio (possibilmente descrivere la situazione ed eventualmente indicare la presenza di persone coinvolte, i tipi/quantità di materiali interessati, specificando la potenziale presenza di sostanze pericolose e quali mezzi antincendio sono utilizzabili)
- ✓ attendere le indicazioni dei Vigili del Fuoco ed attenersi alle disposizioni eventualmente impartite

▪ in caso di infortunio o danni alle persone

- ✓ chiamare il pronto soccorso componendo sull'apparecchio telefonico il **118**
- ✓ comunicare il seguente messaggio:
sono (nome e cognome)
telefono dalla **scuola secondaria di I° grado "A. Bertola"** di Rimini
con sede a **Rimini (RN) in via Euterpe n. 16**
numero di tel. **0541/770040**
nell'edificio si è verificato un incidente (possibilmente descrivere la situazione e se sono eventualmente coinvolte delle persone indicare se tali soggetti sono coscienti o meno e se hanno delle emorragie o fratture visibili)
- ✓ attendere le indicazioni ed attenersi alle disposizioni eventualmente impartite

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

| | | | |
|-------------------------|---|------------|--|
| VIGILI DEL FUOCO |  | 115 | in caso di incendi, crolli, fughe di gas, ecc. |
| CARABINIERI |  | 112 | in caso di problemi di ordine pubblico |
| POLIZIA |  | 113 | in caso di problemi di ordine pubblico |
| PRONTO SOCCORSO |  | 118 | in caso d'infortunio o danni alle persone |

Le seguenti procedure devono essere applicate in prossimità di tutti gli apparecchi telefonici.

L'accoglimento dei soccorritori esterni dovrà essere predisposto mantenendo liberi i passaggi, con personale idoneo ad indirizzarli sul luogo dell'emergenza e con le informazioni necessarie sull'evento e sul suo stato di evoluzione.

Dovrà inoltre essere a disposizione la planimetria, allegata al presente piano, in cui sono indicati:

- la dislocazione degli ambienti;
- le vie di transito, di esodo;
- le attrezzature, i mezzi, gli impianti antincendio;
- la cassetta di pronto soccorso;
- il telefono;
- i quadri elettrici;
- le valvole di intercettazione del combustibile;
- dispositivo di interruzione dell'impianto fotovoltaico.

ALLEGATI

Allegato 1 – Istruzione operativa “gestione lotta antincendio”

La presente Istruzione Operativa descrive le modalità e le caratteristiche della gestione della lotta antincendio.

1. DEFINIZIONI

Combustione: è una reazione chimica che avviene tra due sostanze diverse (combustibile e comburente), la quale dà luogo allo sviluppo di calore, fiamma, gas, fumo e luce.

In dettaglio, la combustione è una reazione chimica di ossidazione del materiale combustibile, da parte dell'agente ossidante (il comburente), che avviene in presenza di una sorgente di innesco (energia di attivazione).

Fuoco: è la manifestazione visibile di una reazione chimica di combustione, con emissione di energia sensibile, sotto forma di calore e luce (fiamma).

Combustibile: è la sostanza in grado di bruciare, può essere allo stato solido, liquido o gassoso.

Comburente: è la sostanza (ossidante) che consente e favorisce la combustione; il comburente principale e maggiormente reperibile in natura è l'ossigeno, naturalmente contenuto nell'aria (caso più probabile) o nella composizione molecolare di sostanze.

Incendio: è una reazione chimica incontrollata di combustione di materiale con effetti indesiderati a causa della propagazione, nello spazio e nel tempo, delle fiamme, del calore, del fumo e dei gas di combustione, con conseguente pericolo per le persone ed i beni circostanti.

Esplosione: è una reazione di combustione che, sviluppandosi in modo molto veloce, comporta, a causa della rapida espansione dei gas di combustione, anche effetti di sovrappressione con spostamento d'aria (onde d'urto).

Punto /Temperatura di infiammabilità: è la più bassa temperatura alla quale un combustibile liquido emette vapori in concentrazioni tali da formare con l'aria (ovvero con l'ossigeno) una miscela infiammabile che, in presenza di una sorgente di innesco (energia di attivazione) brucia spontaneamente. Minore è la temperatura di infiammabilità e maggiore è la pericolosità del combustibile.

Temperatura di accensione (o di autoaccensione): è la temperatura minima alla quale un combustibile (solido, liquido o gassoso) in presenza di aria (ossigeno) brucia spontaneamente, senza necessità di innesco. Minore è la temperatura di infiammabilità e maggiore è la pericolosità del combustibile.

Limiti di esplosibilità (% in volume): il limite inferiore di esplosibilità è la più bassa concentrazione in volume di vapore della miscela al di sotto della quale non si verifica esplosione in presenza di innesco; il limite superiore di esplosibilità è la più alta concentrazione in volume di vapore della miscela al di sopra della quale non si verifica esplosione in presenza di innesco. Generalmente i limiti esplosibilità inferiore e superiore, coincidono con i rispettivi valori limite di infiammabilità.

Prodotti della combustione: oltre al fuoco, la combustione dà come risultato una serie di prodotti secondari, che comunemente sono: *anidride carbonica* (per combustione completa in abbondanza d'ossigeno), *ossido di carbonio* (per effetto di combustione incompleta in carenza d'ossigeno), *vapore acqueo*, *anidride solforosa e solforica* (in presenza di combustibili contenenti zolfo), *ceneri* (costituite da prodotti vari mescolati con il materiale incombusto, si disperdono nell'aria e sono visibili sotto forma di fumo).

Estinzione: rappresenta lo spegnimento dell'incendio e può essere ottenuta alternativamente e/o congiuntamente per mezzo di esaurimento del combustibile (allontanamento o separazione della sostanza combustibile dal focolaio d'incendio), soffocamento (separazione del comburente dal combustibile o riduzione della concentrazione di comburente in aria), raffreddamento (sottrazione di calore fino ad ottenere una temperatura inferiore a quella necessaria al mantenimento della combustione), inibizione chimica (impiego di agenti chimici che, a contatto con il calore dell'incendio, generano sostanze inibitrici della combustione che ne bloccano la reazione di ossidazione).

Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) o mezzi protettivi: attrezzature destinate ad essere indossate ed utilizzate dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Le attrezzature e le dotazioni minime a servizio della Squadra di Emergenza, contenuti nell'apposito armadio antincendio, consistono in:

- pila;
- coperta antincendio/antifiamma (di tipo conforme UNI EN 1869);
- indumenti (giacconi o tuta) ignifughi;
- guanti protettivi nei confronti di rischi termici (calore/fuoco);
- elmetto con visiera;
- semimaschera facciale filtrante (con filtro polivalente).

La quantità di attrezzature e dotazioni antincendio deve essere maggiore del 50% dei componenti della Squadra di Emergenza di ogni sito.

Agente estinguente: è una sostanza, di natura chimica o naturale, in grado di provocare l'estinzione del fuoco, ovvero del processo di combustione, sfruttando singolarmente e/o congiuntamente vari meccanismi di estinzione (soffocamento, raffreddamento, sottrazione del combustibile).

Le principali sostanze estinguenti sono le seguenti:

- acqua;
- schiuma;
- polveri;
- gas inerti;
- agenti estinguenti alternativi.

2. CLASSIFICAZIONE dei FUOCHI ed AGENTI ESTINGUENTI

I fuochi possono essere distinti in cinque classi in funzione della natura e/o dello stato fisico del combustibile:

- **classe A:** fuochi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alla formazione di braci;
- **classe B:** fuochi di materiali liquidi infiammabili o solidi liquefacibili;
- **classe C:** fuochi di gas infiammabili;
- **classe D:** fuochi di metalli combustibili;
- **classe F:** fuochi che interessano mezzi di cottura (oli e grassi vegetali o animali) in apparecchi di cottura.

Nel caso di fuochi coinvolgenti impianti o apparecchiature elettriche sotto tensione, ovvero percorse da energia elettrica (ex classe E non più prevista), la scelta di estinguenti o mezzi di lotta contro l'incendio, deve essere effettuata a seguito di valutazione del rischio di elettrocuzione (in aggiunta a quelli relativi alla combustione), cui potrebbe essere sottoposto l'utilizzatore (addetto al servizio antincendio) durante le operazioni di estinzione. In particolare, la classe E, ad oggi, non trova più applicazione, in quanto i materiali costituenti le apparecchiature elettriche generano incendi assimilabili alle classi A e B.

La possibilità di utilizzare mezzi manuali di lotta all'incendio sulle apparecchiature elettriche sotto tensione, compresi i limiti di impiego, devono essere chiaramente indicati sulla etichettatura del mezzo manuale (es. estintore) individuato.

La scelta dell'agente estinguente da impiegare va effettuata in funzione della natura del combustibile e delle dimensioni del fuoco. A tal fine, la conoscenza delle proprietà e delle modalità di impiego delle principali sostanze estinguenti assume particolare rilievo.

In dettaglio, gli agenti estinguenti si caratterizzano come segue:

- **Acqua:** è la sostanza estinguente per antonomasia.

La sua azione estinguente si esplica con le seguenti modalità:

- abbassamento della temperatura del combustibile per assorbimento del calore (l'assorbimento del calore da parte dell'acqua è tanto maggiore quanto più la temperatura è prossima alla sua temperatura di ebollizione pari 100 °C; l'evaporazione dell'acqua assorbe il calore prodotto dalla combustione);
- azione di soffocamento per sostituzione dell'ossigeno con il vapore acqueo (l'acqua, evaporando, aumenta il suo volume e svolge pertanto un'azione separante, causando lo spostamento dell'aria e dei vapori infiammabili prodotti durante l'incendio);
- diluizione di sostanze infiammabili solubili in acqua fino a renderle non più tali (la diluizione in acqua delle parti solubili del combustibile genera un'azione separante, evitando il contatto con l'ossigeno, nonché un allontanamento/rimozione del combustibile);
- imbibimento dei combustibili solidi (la partecipazione alla combustione di un combustibile solido bagnato è contrastata dalla presenza di acqua; in tal caso, l'energia termica fornita dall'esterno o generata dall'incendio stessi non comporta un aumento della temperatura, ma induce l'evaporazione dell'acqua).

L'uso dell'acqua quale agente estinguente è consigliato per incendi di combustibili solidi (fuochi di classe A), con esclusione delle sostanze incompatibili quali sodio e potassio, che a contatto con l'acqua liberano idrogeno (sostanza pericolosa perché estremamente infiammabile) e carburi, che liberano invece acetilene (altamente infiammabile ed esplosivo).

Inoltre, essendo l'acqua un buon conduttore di energia elettrica, l'utilizzo di mezzi di estinzione idrici a getto pieno non è impiegabile su impianti e apparecchiature in tensione.

Tuttavia, alcuni estintori ad acqua frazionata/nebulizzata (che hanno superato lo specifico test di prova dielettrico) possono essere utilizzati anche su apparecchiature elettriche sotto tensione (tensione non superiore a 1000 V alla distanza di 1 m); tale possibilità deve essere chiaramente indicata sulla etichettatura dell'estintore!

In generale, l'azione estinguente dell'acqua migliora considerevolmente al diminuire della dimensione delle gocce costituenti il getto liquido. Infatti, ad una minor dimensione delle gocce, corrisponde, a parità di volume liquido utilizzato, una maggiore superficie di scambio termico tra acqua e sostanza combustibile, che si riflette a sua volta in una maggiore capacità di assorbimento del calore da parte dell'acqua (ovvero in aumento dell'azione di raffreddamento).

Al fine di aumentare la capacità estinguente dell'acqua, la stessa può essere additivata con:

- prodotti *bagnanti*, che ne aumentano il grado di penetrazione in materie fibrose o porose e pertanto ne amplificano il potere endogeno;
- prodotti *ritardanti* di fiamma, in grado di rallentare i processi di combustione.

- **Schiuma:** è un agente estinguente costituito da una miscela di acqua, liquido schiumogeno e aria (o altro gas inerte); generalmente l'ordine di grandezza delle concentrazioni nella soluzione liquida sono: 90-95% di acqua e 5-10% di liquido schiumogeno.

L'azione estinguente delle schiume avviene per separazione del combustibile dal comburente e per raffreddamento. Esse sono impiegate normalmente per incendi di liquidi infiammabili (fuochi di classe B) e non sono adatte per essere utilizzate su parti in tensione in quanto contengono acqua.

In base al rapporto tra il volume della schiuma prodotta e la soluzione acqua-schiumogeno d'origine, le schiume si distinguono in:

- alta espansione: > 1:200
- media espansione: 1:20 – 1:200
- bassa espansione: > 1:20

Sono disponibili diversi tipi di liquidi schiumogeni che vanno impiegati in relazione al tipo di combustibile:

- liquidi schiumogeni fluoro-proteinici: sono formati da una base proteica addizionata con composti fluorurati. Adatti alla formazione di schiume a bassa espansione, hanno un effetto rapido e molto efficace su incendi di prodotti petroliferi;
- liquidi schiumogeni sintetici: sono formati da miscele di tensioattivi. Adatti alla formazione di tutti i tipi di schiume e garantiscono una lunga conservabilità nel tempo, sono molto efficaci per azione di soffocamento su grandi superfici e volumi;

- liquidi schiumogeni fluoro-sintetici (AFFF - Acqueous Film Forming Foam): sono formati da composti fluorurati e sono adatti alla formazione di schiume a bassa e media espansione che hanno la caratteristica di scorrere rapidamente sulla superficie del liquido incendiato. L'impiego degli schiumogeni AFFF realizza una più efficace azione estinguente in quanto consente lo spegnimento in tempi più rapidi con una minore portata di soluzione schiumogena per metro quadrato di superficie incendiata.
- liquidi schiumogeni per alcoli: sono formati da una base proteinica additivata con metalli organici, sono adatti alla formazione di schiume a bassa espansione e sono molto efficaci su incendi di alcoli, esteri, chetoni, eteri, aldeidi, acidi, fenoli, ecc.;

N.B.: le recenti normative in materia di tutela ambientale stanno restringendo o addirittura vietando l'utilizzo di determinati composti presenti in molte tipologie di schiumogeno, particolarmente per quelli a base di fluoro. Ad esempio La Direttiva 2006/122/EC del 12/12/2006 proibisce l'uso di PFOS (perfluorottano sulfonato) nei tensioattivi fluorurati, poiché tale composto chimico risulta essere di tipo persistente nell'ambiente. Di conseguenza l'industria chimica ha recentemente avviato lo studio e la produzione di sostanze prive di tali composti, o addirittura prive di fluoro, con caratteristiche di biodegradabilità e comparabili prestazioni.

- **Polveri:** sono costituite da particelle solide finissime a base di bicarbonato di sodio, potassio, fosfati e sali organici.

L'azione estinguente delle polveri è prodotta dalla decomposizione delle stesse per effetto delle alte temperature raggiunte nell'incendio, che dà luogo ad effetti chimici sulla fiamma con azione anticatalitica ed alla produzione di anidride carbonica e vapore d'acqua.

I prodotti della decomposizione delle polveri pertanto separano il combustibile dal comburente, raffreddano il combustibile incendiato e inibiscono il processo della combustione.

Le polveri sono adatte per fuochi di classe A, B e C, mentre per incendi di classe D devono essere utilizzate polveri speciali.

Le polveri antincendio risultano normalmente dielettriche, quindi utilizzabili su apparecchiature elettriche sotto tensione; ai fini di un loro corretto uso è bene evidenziare che:

- non spengono efficacemente le braci;
- presentano un rischio di danneggiamento di apparecchiature;
- sono irritanti per le vie respiratorie.

- **Gas inerti:** i gas inerti utilizzati per la difesa dagli incendi di ambienti chiusi sono generalmente l'anidride carbonica (CO₂) e in minor misura l'azoto (N₂). La loro presenza nell'aria riduce la concentrazione del comburente (estinzione per soffocamento) fino ad impedire la combustione.

L'anidride carbonica non risulta tossica per l'uomo, è un gas più pesante dell'aria perfettamente dielettrico, normalmente conservato come gas liquefatto sotto pressione. Essa produce, diversamente dall'azoto, anche un'azione estinguente per raffreddamento dovuta all'assorbimento di calore generato dal passaggio dalla fase liquida alla fase gassosa.

La CO₂ è quindi adatta per lo spegnimento di fuochi di classe B e può essere utilizzata su apparecchiature in tensione.

Negli estintori portatili la CO₂ viene utilizzata quale sostanza estinguente, mentre il N₂ è impiegato come gas inerte per la pressurizzazione di altre sostanze estinguenti (polveri).

L'anidride carbonica contenuta nel corpo dell'estintore, spinta dalla propria pressione interna, pari a circa 55/60 bar (a 20°C), raggiunge il cono diffusore, dal quale, attraverso il passaggio obbligato in un filtro frangi getto si espande, con una temperatura di circa -78°C, sotto forma di "neve carbonica" o "ghiaccio secco". Il gas circonda il combustibile in fiamme, abbassa la concentrazione d'ossigeno e provoca lo spegnimento per raffreddamento e soffocamento.

I gas inerti sono impiegati anche in impianti fissi a deplezione di ossigeno, installati in ambienti in cui sono conservati beni da proteggere nei riguardi dell'incendio, ma anche dagli effetti dannosi delle sostanze estinguenti a base d'acqua (ad esempio testi antichi, opere d'arte, documenti di valore, ecc.). In tal caso i suddetti impianti possono prevedere indistintamente l'immissione di anidride carbonica o di azoto nel vano da proteggere, estinguendo l'incendio per soffocamento grazie alla riduzione della concentrazione di ossigeno nell'atmosfera.

N.B.: la riduzione della concentrazione di ossigeno ai fini dell'estinzione dell'incendio determina generalmente ambienti non idonei alla salvaguardia della vita; pertanto, l'utilizzo di tali sostanze comporta la necessità di una corretta gestione e adeguata informazione e formazione per i lavoratori.

- **Agenti estinguenti alternativi:** si basano sulla possibilità di estinzione di fuochi per mezzo di inibizione chimica, ovvero tramite specifiche sostanze in grado di bloccare/inibire la reazione chimica di ossidazione del combustibile da parte del comburente (catalisi negativa o anticatalisi). In passato le sostanze per eccellenza impiegate a tal fine erano i cosiddetti idrocarburi alogenati (HALON, HALogenated-HydrocarbON), formati da idrocarburi saturi in cui gli atomi di idrogeno erano parzialmente o totalmente sostituiti con atomi di cromo, bromo o fluoro. L'utilizzo degli HALON è stato ormai vietato da diversi anni a causa della produzione, con le alte temperature dell'incendio, di sostanze tossiche per l'ambiente e dannose per l'ozonosfera. Ad oggi sono disponibili agenti alternativi ("*clean agents*"), sostituiti dell'HALON, aventi un indice di impoverimento dello strato di ozono prossimo allo "0", sebbene siano contraddistinti da una capacità estinguente sensibilmente inferiore a quella degli HALON.

Nella tabella sottostante sono sintetizzati gli estinguenti idonei per ciascuna classe di fuoco od incendio:

| Classe di fuoco | Descrizione | Estinguente |
|-----------------|--|---|
| A | Fuochi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alla formazione di braci | L'acqua, l'acqua con additivi per classe A, la schiuma e la polvere sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per tali fuochi. |
| B | Fuochi di materiali liquidi o solidi liquefacibili | Per questo tipo di fuochi gli estinguenti più comunemente utilizzati sono costituiti da acqua con additivi per classe B, schiuma, polvere e biossido di carbonio. |
| C | Fuochi di gas | L'intervento principale contro tali fuochi è quello di bloccare il flusso di gas chiudendo la valvola di intercettazione o otturando la falla. A tale proposito si richiama il fatto che esiste il rischio di esplosione se un incendio di gas viene estinto prima di intercettare il flusso del gas. |
| D | Fuochi di metalli | Nessuno degli estinguenti normalmente utilizzati per i fuochi di classe A e B è idoneo per fuochi di sostanze metalliche che bruciano (alluminio, magnesio, potassio, sodio). In tali condizioni occorre utilizzare delle polveri speciali ed operare con personale specificamente addestrato. |
| F | Fuochi che interessano mezzi di cottura (oli e grassi vegetali o animali) in apparecchi di cottura | Gli estinguenti per fuochi di classe F spengono principalmente per azione chimica intervenendo sui prodotti intermedi della combustione di olii vegetali o animali. Gli estintori idonei per la classe F hanno superato positivamente la prova dielettrica. L'utilizzo di estintori a polvere e di estintori a biossido di carbonio contro fuochi di classe F è considerato pericoloso. |

(Classi dei fuochi secondo la norma europea EN 2 ed agenti estinguenti – Estratto del Capitolo S.6.5 "Classificazione dei fuochi e degli agenti estinguenti" del "Testo coordinato dell'allegato I del DM 3 agosto 2015 "Codice di prevenzione incendi - Norme tecniche di prevenzione incendi", rif. Tab. S.6-4)

3. MEZZI ESTINGUENTI

I mezzi estinguenti di fuochi/incendi rientrano tra le cosiddette misure di protezione attiva, ovvero che necessitano un intervento umano o l'attivazione di un impianto per entrare in funzione, e si differenziano dalle misure di protezione passiva, che invece esplicano la loro funzione in assenza di interventi dell'uomo o attivazione di impianti.

In generale, le misure di protezione hanno come obiettivo quello di limitare gli effetti dell'incendio nello spazio e nel tempo, garantendo al contempo l'incolumità dei lavoratori, limitando gli effetti nocivi dei prodotti della combustione e contenendo i danni a strutture, macchinari e beni.

Costituiscono misure di protezione passiva:

- compartimentazione antincendio (utilizzo di strutture separanti resistenti al fuoco e/o distanze di sicurezza);
- materiali classificati per la reazione al fuoco;
- sistemi di esodo.

Costituiscono, invece, misure di protezione attiva:

- estintori;
- reti idriche antincendio (idranti/naspi);
- impianti di rivelazione ed allarme antincendio;
- impianti di spegnimento automatici;
- dispositivi di segnalazione e di allarme;
- evacuatori di fumo e calore.

L'impiego di misure di protezione (con conseguente riduzione dei livelli di danno in caso di incendio) è strettamente complementare all'attuazione ed implementazione delle misure di prevenzione degli incendi, le quali sono finalizzate invece alla riduzione della probabilità di accadimento degli stessi.

4. Estintori di incendio

Caratteristiche e classificazione

L'estintore è un presidio di base complementare alle altre misure di protezione attiva e di sicurezza in caso di incendio, ovvero è un mezzo di estinzione da utilizzare per pronto intervento sui principi di incendio, ed è costituito da un apparecchio contenente un agente estinguente che viene proiettato e diretto sul fuoco, sotto l'azione di una pressione interna.

Le caratteristiche principali che contraddistinguono un estintore sono: la tipologia e la quantità/peso connessi alla carica di sostanza estinguente, la capacità estinguente (determinata sperimentalmente, indicante la prestazione antincendio convenzionale di un estintore), nonché la dielettricità o meno del getto. Tali caratteristiche devono essere riportate sull'etichetta di ciascun estintore, in aggiunta alle istruzioni per la messa in funzione, alle modalità di impiego, alle classi di fuoco su cui può essere utilizzato e ad ulteriori informazioni/avvertenze relative a caratteristiche usualmente indesiderate del getto, come tossicità, residui e temperature pericolose.

In funzione del peso complessivo della carica estinguente, gli estintori si distinguono in:

- estintori portatili (concepiti per essere utilizzati a mano, aventi massa ≤ 20 kg);
- estintori carrellati (hanno le medesime caratteristiche funzionali degli estintori portatili ma, a causa delle maggiori dimensioni e peso, necessitano di carrello di supporto per lo spostamento; hanno massa > 20 kg e contengono un mezzo estinguente con cariche fino a 150 kg).

N.B.: estintori con cariche superiori a 6 kg o 6 litri sono utilizzabili solo negli ambienti destinati ad attività di processo non accessibili al pubblico se non permanentemente accompagnato.



[1]



[2]

Segnaletica di sicurezza estintore portatile [1] e carrellato [2] conforme alla norma UNI EN ISO 7010

In funzione della tipologia di agente estinguente, gli estintori si distinguono in:

- estintori a polvere;
- estintori ad anidride carbonica (CO₂);
- estintori idrici/ad agenti estinguenti a base d'acqua (schiume);
- estintori a Clean Agent (sostanze non conduttive, volatili gassose, che non lasciano residui dopo l'evaporazione).

In funzione delle classi di fuoco, ovvero della capacità estinguente, gli estintori si distinguono in:

- estintori di classe A;
- estintori di classe B;
- estintori di classe F.

In dettaglio:

- la protezione con estintori di classe A (fuochi di materiali solidi) deve essere estesa all'intera attività; il numero minimo di estintori di classe A viene determinato in funzione del profilo di rischio relativo all'attività (c.d. R_{vita}) e della distanza massima di raggiungimento, nel rispetto dei criteri previsti dalle vigenti normative;
- la protezione con estintori di classe B (fuochi di materiali liquidi o solidi liquefacibili) può essere limitata ai compartimenti ove tale tipo di rischio sia presente; il numero minimo di estintori di classe B viene determinato in funzione della quantità di liquidi infiammabili stoccati o in lavorazione in ciascun piano, soppalco o compartimento, a distanza non superiore a 15 m dalle sorgenti di rischio, nel rispetto dei criteri previsti dalle vigenti normative;
- gli estintori di classe F devono essere installati in prossimità degli apparecchi di cottura, in funzione della superficie di cottura, nel rispetto dei criteri previsti dalle vigenti normative.

La classe C (fuochi di gas) e la classe D (fuochi di metalli) non prevedono prove di spegnimento in laboratorio finalizzata a determinare una classe di fuoco specifica.

Pertanto, in tali casi o in presenza di rischi specifici (impianti/apparecchiature elettriche sotto tensione e solventi polari, quali acetone, ecc.), la scelta degli estintori da installare deve essere effettuata sulla base della valutazione del rischio incendio e nel rispetto dei requisiti minimi specificati dalle vigenti normative.

| Classe di incendio o altri rischi | Requisiti minimi |
|---|---|
| Classe C | Nessuno, in quanto l'estinzione in sicurezza di un fuoco di classe C da parte di occupanti non specificamente formati si effettua tramite la chiusura della valvola di intercettazione disponibile in prossimità. |
| Classe D | Siano installati, in prossimità della sorgente di rischio, estintori adatti ad operare su incendi di classe D, idonei all'uso previsto [1]. |
| Impianti ed apparecchiature elettriche sotto tensione | Siano installati estintori adatti ad operare su impianti ed apparecchiature elettriche sotto tensione in prossimità della sorgente di rischio, idonei all'uso previsto [2]. |
| Solventi polari | Siano installati, in prossimità della sorgente di rischio, estintori adatti ad operare su solventi polari, idonei all'uso previsto. |

[1] Gli estintori per fuochi di classe D non sono idonei per altre classi di fuoco.
[2] Gli estintori portatili conformi alla norma EN 3-7 con agente estinguente privo di conducibilità elettrica (es. polvere, anidride carbonica, ...) sono idonei all'utilizzo su impianti e apparecchiature elettriche sino a 1000 V ed alla distanza di 1 m. Gli estintori a base d'acqua conformi alla norma EN 3-7 devono superare la prova dielettrica per poter essere utilizzati su impianti ed apparecchiature elettriche sino a 1000 V e alla distanza di 1 m.

(Requisiti estintori per altri fuochi o rischi specifici – Estratto del Capitolo S.6.6.2.4 “Estintori per altri fuochi o rischi specifici” del “Testo coordinato dell'allegato I del DM 3 agosto 2015 “Codice di prevenzione incendi - Norme tecniche di prevenzione incendi”, rif. Tab. S.6-8)

Gli estintori carrellati (utilizzabili in aree ampie, prive di ostacoli alla movimentazione, in assenza di scalini e senza percorsi vincolati) vengono generalmente impiegati negli ambiti ove risulti necessario fronteggiare principi di incendio dovuti a fuochi di classe B (es. raffinerie, depositi o stabilimenti di lavorazione di olii minerali, ecc.) e richiedono la presenza di almeno due operatori antincendio addestrati all'utilizzo.

Nei luoghi al chiuso, nei confronti dei principi di incendio di classe A o classe B, è opportuno l'utilizzo di estintori a base d'acqua (estintori idrici).

In linea generale, infatti, l'impiego degli estintori a polvere è fortemente sconsigliato in luoghi chiusi, in quanto potrebbe generare una un'improvvisa riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo in emergenza o altre operazioni di messa in sicurezza; inoltre la polvere potrebbe causare irritazioni sulla pelle e sulle mucose degli occupanti e danni ai beni (macchinari, attrezzature, ecc.).

Si rammenta inoltre che gli estintori devono essere sempre disponibili per l'uso immediato, pertanto devono essere collocati in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali, ed in prossimità delle aree a rischio specifico; le impugnature degli estintori, in quanto presidi manuali, dovrebbero essere collocate ad una quota pari a circa 110 cm dal piano di calpestio.



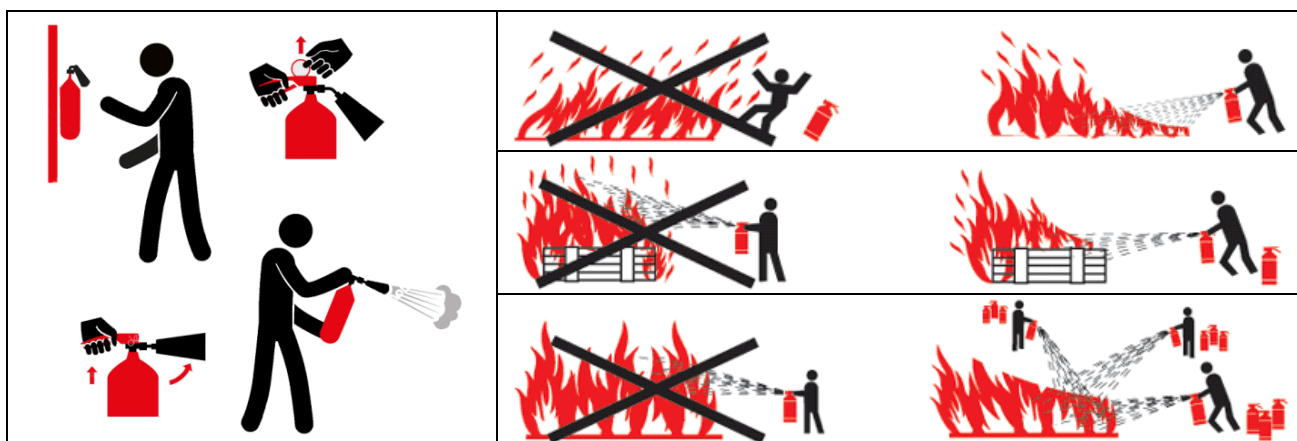
Fac-simile di etichetta di un estintore con indicazione delle informazioni in essa riportate

Modalità di utilizzo

Di seguito le azioni da compiere per un corretto utilizzo di un estintore:

- togliere l'estintore dal suo supporto ed appoggiarlo a terra (se estintore portatile), togliere la spina di sicurezza ed impugnare la manichetta;
- azionare l'estintore alla giusta distanza dalla fiamma per colpire il focolare con la massima efficacia del getto, compatibilmente con l'intensità del calore emanata dalla fiamma stessa;
- dirigere il getto dell'agente estinguente alla base della fiamma;
- agire in progressione iniziando a dirigere il getto sulle fiamme più vicine per poi proseguire verso quelle più distanti;
- durante l'erogazione muovere leggermente a ventaglio l'estintore;
- non attraversare con il getto dell'estintore le fiamme;

- non dirigere mai il getto contro le persone;
- se trattasi di incendio di liquido, operare in modo che il getto non causi proiezione del liquido che brucia al di fuori del recipiente; ciò potrebbe causare la propagazione dell'incendio;
- operare sempre sopra vento rispetto al focolare;
- in caso di contemporaneo impiego di due o più estintori, gli operatori non devono mai operare da posizione contrapposta ma muoversi preferibilmente verso un'unica direzione (sopravvento), o operare da posizioni che formino un angolo rispetto al fuoco non superiore a 90°, in modo tale da non proiettare parti calde, fiamme o frammenti del materiale che brucia contro gli altri operatori;
- evitare di procedere su terreno cosparso di sostanze facilmente infiammabili;
- operare a giusta distanza di sicurezza, esaminando quali potrebbero essere gli sviluppi dell'incendio ed il percorso di propagazione più probabile delle fiamme;
- indossare i mezzi di protezione individuale prescritti;
- procedere verso il focolaio di incendio assumendo una posizione il più bassa possibile per sfuggire all'azione nociva dei fumi;
- prima di abbandonare il luogo dell'incendio, verificare che il focolaio sia effettivamente spento e sia esclusa la possibilità di una riaccensione;
- abbandonare il luogo dell'incendio, soprattutto se al chiuso, non appena possibile.



5. Reti idriche antincendio (idranti/naspi)

Caratteristiche e classificazione

Le reti idriche antincendio (note anche come “reti di idranti”) sono presidi di primo intervento ad azionamento manuale, utilizzabili efficacemente da un unico operatore e finalizzate a fornire acqua in quantità adeguata a combattere l'incendio di maggiore entità (ragionevolmente prevedibile nell'area da proteggere) e consentire agli occupanti opportunamente addestrati (addetti al servizio antincendio) di controllare e/o spegnere un piccolo incendio a distanza breve.

Nell'ambito delle misure di protezione attiva, le reti idriche rivestono una grande importanza, tanto da essere disciplinati da più norme, alcune delle quali cogenti (Decreti del Ministero dell'Interno) ed altre definite “regola dell'arte” (Norme Tecniche); in particolare la principale norma tecnica italiana riguardante le reti idriche è la UNI EN 10779 “*Impianti di estinzione incendi – Reti di idranti - Progettazione, installazione ed esercizio*”.

Le reti idriche, in funzione del livello di pericolosità e della tipologia di protezione, sono classificate come segue:

- reti di idranti ordinarie, destinate alla protezione di attività ubicate all'interno di un edificio, sono costituite da apparecchi erogatori ubicati all'interno e/o all'esterno dell'edificio stesso (a ridosso delle murature perimetrali). Esse sono caratterizzate dall'essere permanentemente in pressione d'acqua, onde consentire la massima rapidità d'intervento antincendio.

Gli apparecchi erogatori possono alternativamente essere costituiti da idranti a muro di DN 45 ($\varphi = 45 \text{ mm}$) o naspi di DN 25 ($\varphi = 25 \text{ mm}$).

In dettaglio:

- l'idrante a muro è una apparecchiatura antincendio composta essenzialmente da una cassetta, o da un portello di protezione, un supporto della tubazione, una valvola manuale di intercettazione, una tubazione flessibile completa di raccordi ed una lancia erogatrice. La tubazione flessibile (o manichetta) è una tubazione (in tessuto, interamente gommata o rivestita in PVC) che, se in pressione, è di sezione circolare e quando non lo è risulta appiattita. La lunghezza della tubazione è in genere di 20 metri e presenta alle due estremità appositi raccordi UNI, rispettivamente per l'attacco alla lancia erogatrice e per l'attacco alla rete di alimentazione idrica. La lancia erogatrice è un dispositivo provvisto di bocchello di sezione unificata (UNI) dotato, in corrispondenza dell'raccordo alla tubazione, di apposita valvola che permette di regolare e dirigere il getto d'acqua (getto pieno o a getto frazionato);
- il naspo è un'apparecchiatura antincendio permanentemente collegata ad una rete di alimentazione idrica, costituita da una bobina mobile su cui è avvolta una tubazione semirigida, collegata ad un'estremità con una lancia erogatrice. La tubazione semirigida conserva pressoché intatta la sua forma anche quando non in pressione e la sua lunghezza massima è di 30 metri;



Segnaletica di sicurezza conforme alla norma UNI EN ISO 7010

- reti idriche all'aperto, destinate alla protezione di attività ubicate all'aperto. In relazione alle condizioni ambientali locali, esse possono essere costruite con reti di tubazioni permanentemente in pressione d'acqua (soluzione progettuale preferibile, in quanto rendono più rapido l'intervento antincendio) oppure con reti di tubazioni a secco. La protezione contro l'incendio si ottiene mediante idranti a colonna soprasuolo e/o sottosuolo, con la relativa attrezzatura di corredo, installati in modo da consentire la lotta contro l'incendio quando le dimensioni dell'incendio stesso non consentono di operare da vicino, ma richiedono un intervento a distanza e costituiscono un'azione essenzialmente di contenimento.



Segnaletica di sicurezza conforme alla norma UNI EN ISO 7010

In generale, per la protezione interna delle attività civili (es. strutture sanitarie, scolastiche, alberghiere, ecc.) è preferibile l'installazione di naspi, mentre per le altre attività è preferibile l'installazione di idranti a muro.

N.B.: le reti idriche a idranti e/o naspi non devono essere installate nelle aree in cui il contatto con acqua possa costituire pericolo o presentare controindicazioni.

Modalità di utilizzo

Di seguito le azioni da compiere per un corretto utilizzo di un idrante e/o di un naspo:

- rompere il vetro della cassetta di contenimento della manichetta;
- stendere la manichetta e collegarla alla rete idrica e alla lancia (idranti);
- srotolare la tubazione (in caso di naspi, non è necessario srotolarla completamente prima di aprire il getto d'acqua);
- aprire il getto dell'acqua.

6. Sistemi automatici di inibizione, controllo o estinzione dell'incendio

Rientrano fra le misure di protezione attiva (che non richiedono l'intervento umano ma l'entrata in funzione di un impianto/dispositivo) anche i sistemi di controllo, estinzione o inibizione di incendi con attivazione di tipo automatico, normalmente asserviti a dispositivi rivelatori di incendio o ad impianti di rivelazione e segnalazione incendi.

Nella categoria degli impianti automatici di controllo e/o estinzione sono inclusi:

- sistemi ad acqua:
 - sistemi a pioggia, *Sprinkler*;
 - sistemi a diluvio;
 - sistemi ad acqua nebulizzata, *Water Mist* (o *Fine Water Spray*);
- sistemi ad estinguenti gassosi (*Clean Agents*):
 - chimici (sostituti dell'HALON);
 - a inerti/CO₂;
- sistemi ad aerosol;
- sistemi a schiuma;
- sistemi a polvere.

Nella categoria degli impianti automatici di inibizione rientrano invece gli impianti a deplezione (riduzione della concentrazione) di ossigeno.

4. MODALITA' OPERATIVE DI INTERVENTO IN FUNZIONE DEL TIPO DI INCENDIO

I componenti della squadra di emergenza incaricati della lotta antincendio^(^) devono, in funzione della tipologia di incendio, provvedere ad attuare le seguenti misure:

(^) Per ogni azione, a fianco, sono riportate le sigle che identificano i ruoli/addetti che intervengono secondo la legenda riportata nella tabella in fondo alla sezione, tenendo conto che talune, limitate, azioni possono essere attuate anche da lavoratori/addetti senza alcun incarico specifico mentre altre azioni devono essere attuate da tutti i presenti (compresi eventuali manutentori, fornitori, ecc.).

4.1. Incendi su impianti, apparecchiature e quadri elettrici

- Nelle fasi iniziali dell'intervento verificare se ci sono persone rimaste coinvolte sul luogo dell'incidente e da soccorrere **(CGSA) (ASA)**
- Mantenersi a distanza di sicurezza dalle parti in tensione **(CGSA) (ASA)**
- Cercare di mettere fuori tensione gli impianti o le apparecchiature oggetto d'incendio **(CGSA) (ASA)**
- Utilizzare i mezzi estinguenti adeguati (estintori a polvere o a CO₂) **(CGSA) (ASA)**
- Non usare acqua su impianti o attrezzature elettriche **(CGSA) (ASA)**
- Indossare sempre gli indumenti protettivi in particolare la maschera a protezione delle vie respiratorie se l'ambiente è confinato e/o l'incendio è già ampiamente sviluppato **(CGSA) (ASA)**
- Controllare l'evoluzione dell'emergenza in tutta l'area dell'attività e nel caso di eventuale aggravamento della situazione, abbandonare i locali e/o posti di lavoro chiudendo le porte e le finestre rimaste aperte e attivare l'evacuazione attivando lo specifico piano **(CGSA) (ASA)**.

4.2. Incendi di materiali solidi combustibili

- Nelle fasi iniziali dell'intervento verificare se ci sono persone rimaste coinvolte sul luogo dell'incidente e/o da soccorrere **(CGSA) (ASA)**
- Mettere fuori tensione macchinari ed attrezzature installate nelle immediate vicinanze **(LAV) (CGSA) (ASA)**
(N.B.: il lavoratore che si trovi in prossimità di macchinari ed attrezzature interviene sempre, qualora non vi sia un pericolo grave ed immediato per la sua sicurezza)
- Circoscrive per quanto possibile la zona interessata allontanando materiale infiammabile e/o combustibile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco **(CGSA) (ASA)**
- Utilizzare i mezzi estinguenti adeguati **(CGSA) (ASA)**
- Indossare sempre gli indumenti protettivi in particolare la maschera a protezione delle vie respiratorie se l'ambiente è confinato e/o l'incendio è già ampiamente sviluppato **(CGSA) (ASA)**
- Controllare l'evoluzione dell'emergenza in tutta l'area dell'attività e nel caso di eventuale aggravamento della situazione, abbandonare i locali e/o posti di lavoro chiudendo le porte e le finestre rimaste aperte e attivare l'evacuazione attivando lo specifico piano **(CGSA) (ASA)**.

4.3. Incendi nei locali tecnici

- Nelle fasi iniziali dell'intervento verificare se ci sono persone rimaste coinvolte sul luogo dell'incidente e/o da soccorrere **(CGSA) (ASA)**
- Neutralizzare gli impianti a servizio del locale agendo rispettivamente sulle valvole di intercettazione del combustibile e sui pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica **(CGSA) (ASA) (AIEE) (AIG)**
- Mettere in sicurezza l'impianto fotovoltaico agendo sull'apposito dispositivo di sezionamento – interruzione **(CGSA) (ASA) (ASIF)**
- Circoscrive per quanto possibile la zona interessata allontanando materiale infiammabile e/o combustibile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco **(CGSA) (ASA)**
- In caso di spargimento di liquidi attenersi alle indicazioni riportate nella scheda 4.5. **(CGSA) (ASA)**
- Utilizzare i mezzi estinguenti adeguati (estintori a polvere o a CO₂) **(CGSA) (ASA)**
- Non usare acqua su impianti o attrezzature elettriche **(CGSA) (ASA)**
- Indossare sempre gli indumenti protettivi in particolare la maschera a protezione delle vie respiratorie se l'ambiente è confinato e/o l'incendio è già ampiamente sviluppato **(CGSA) (ASA)**
- Controllare l'evoluzione dell'emergenza in tutta l'area dell'attività e nel caso di eventuale aggravamento della situazione, abbandonare i locali e/o posti di lavoro chiudendo le porte e le finestre rimaste aperte e attivare se necessario l'evacuazione attivando lo specifico piano **(CGSA) (ASA) (AE)**.

4.4. Incendi su impianti termici, fughe di gas

- Nelle fasi iniziali dell'intervento verificare se ci sono persone rimaste coinvolte sul luogo dell'incidente e/o da soccorrere **(CGSA) (ASA)**
- Neutralizzare gli impianti agendo rispettivamente sulla valvola di intercettazione del combustibile e sul pulsante di sgancio dell'alimentazione elettrica **(CGSA) (ASA) (AIEE) (AIG)**
- Circoscrive per quanto possibile la zona interessata allontanando materiale infiammabile e/o combustibile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco **(CGSA) (ASA)**
- Utilizzare i mezzi estinguenti adeguati (estintori a polvere o a CO₂) **(CGSA) (ASA)**
- Non usare acqua su impianti o attrezzature elettriche **(CGSA) (ASA)**
- Indossare sempre gli indumenti protettivi in particolare la maschera a protezione delle vie respiratorie se l'ambiente è confinato e/o l'incendio è già ampiamente sviluppato **(CGSA) (ASA)**
- Controllare l'evoluzione dell'emergenza in tutta l'area dell'attività e nel caso di eventuale aggravamento della situazione, abbandonare i locali e/o posti di lavoro chiudendo le porte e le finestre rimaste aperte e attivare l'evacuazione attivando lo specifico piano **(CGSA) (ASA) (AE)**.

4.5. Spargimento di liquidi (*)

Senza incendio

- Arginare la zona interessata con materiali assorbenti ed inerti (sabbia, terra, ecc.); non utilizzare segatura o stracci o altro materiale combustibile **(CGSA) (ASA)**
- Eliminare le cause di spargimento del liquido **(CGSA) (ASA)**
- Evitare che il liquido raggiunga le pubbliche fognature, cercando di contenere le perdite entro recipienti di emergenza; raccogliere il materiale assorbito in appositi contenitori per poi procedere allo smaltimento secondo quanto previsto dalla legge **(CGSA) (ASA)**

Con incendio

- Nelle fasi iniziali dell'intervento verificare se ci sono persone rimaste coinvolte sul luogo dell'incidente e/o da soccorrere **(CGSA) (ASA)**
- Mettere fuori tensione macchinari ed attrezzature installate nelle immediate vicinanze **(LAV) (CGSA) (ASA)**
(N.B.: il lavoratore che si trovi in prossimità di macchinari ed attrezzature interviene sempre, qualora non vi sia un pericolo grave ed immediato per la sua sicurezza)
- Circoscrive per quanto possibile la zona interessata allontanando materiale infiammabile e/o combustibile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco **(CGSA) (ASA)**
- Eliminare le fonti di accensione, arginare la zona interessata per impedire il dilagare delle fiamme (ciò può essere ottenuto per esempio con sostanze incombustibile –sabbia, terra, ecc.; non utilizzare segatura o stracci o altro materiale combustibile) **(CGSA) (ASA)**
- Utilizzare i mezzi estinguenti adeguati (polvere, schiuma); non usare getti d'acqua **(CGSA) (ASA)**
- Indossare sempre gli indumenti protettivi in particolare la maschera a protezione delle vie respiratorie se l'ambiente è confinato e/o l'incendio è già ampiamente sviluppato **(CGSA) (ASA)**
- Eliminare al più presto possibile le cause dello spargimento; a spegnimento avvenuto asportare i residui incombusti di liquidi per evitare che un innesco casuale possa reinnescare la combustione **(CGSA) (ASA)**
- Aprire le porte e le finestre per la fuoriuscita dei fumi se ci si trova in ambiente confinato **(CGSA) (ASA)**
- Controllare l'evoluzione dell'emergenza in tutta l'area dell'attività e nel caso di eventuale aggravamento della situazione, abbandonare i locali e/o posti di lavoro chiudendo le porte e le finestre rimaste aperte e attivare l'evacuazione attivando lo specifico piano **(CGSA) (ASA) (AE)**
- Al termine delle operazioni di contenimento:
 - lasciare ventilare il locale se ci si trova in ambiente confinato fino a non percepire più l'odore del liquido **(CGSA) (ASA)**
 - verificare che i pavimenti siano puliti e non scivolosi **(CGSA) (ASA)**
 - dichiarare la fine dell'emergenza **(CGSA) (ASA)**.

(*) In caso di sostanze e/o miscele pericolose consultare sempre la scheda dati di sicurezza che fornisce tutte le informazioni sulle corrette modalità di intervento, in particolare alla voce 4 vengono indicate le misure di primo soccorso, alla voce 5 le misure da attuare in caso di antincendio e alla voce 6 le misure da attuare in caso di fuoriuscita accidentale del prodotto.

LEGENDA RUOLI OPERATIVI – COMPITI ADDETTI

| | |
|--|---------------|
| COORDINATORE PER LA GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO: | (CGSA) |
| ADDETTO AL SERVIZIO ANTINCENDIO: | (ASA) |
| ADDETTO ALL'EVACUAZIONE: | (AE) |
| ADDETTO ALLE CHIAMATE DI EMERGENZA: | (ACE) |
| ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO: | (APS) |
| ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA: | (AIEE) |
| ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DEL GAS METANO: | (AIG) |
| ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DELL'ACQUA: | (AIA) |
| ADDETTO AL SEZIONAMENTO/INTERRUZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO: | (ASIF) |
| SQUADRA DI EMERGENZA (nel suo insieme): | (SE) |
| LAVORATORE: | (LAV) |
| TUTTI (SE e gli altri occupanti: lavoratori, manutentori, fornitori, ecc.) | (+) |

5. MODALITA' OPERATIVE DI INTERVENTO IN FUNZIONE DEL TIPO DI EVENTO ESTERNO

I componenti della squadra di emergenza^(^) devono, in funzione del tipo di evento legato a cause esterne, provvedere ad attuare le seguenti misure:

- (^) Per ogni azione, a fianco, sono riportate le sigle che identificano i ruoli/addetti che intervengono secondo la legenda riportata nella tabella in fondo alla sezione, tenendo conto che talune, limitate, azioni possono essere attuate anche da lavoratori/addetti senza alcun incarico specifico mentre altre azioni devono essere attuate da tutti i presenti (compresi, eventuali visitatori/genitori, manutentori, fornitori, ecc.).

5.1. Incendi che si sviluppano all'esterno dell'edificio

- Informarsi della gravità dell'incendio **(CGSA) (ASA)**
- Tranquillizzare il personale in servizio ed eventuali altri occupanti presenti **(CGSA) (ASA)**
- Offrire eventuale aiuto e/o soccorso **(CGSA) (ASA) (APS)**
- Attivare se necessario specifico piano di emergenza/evacuazione. In funzione del tipo di evento esterno, valutare le vie di esodo più sicure per raggiungere il punto di raccolta, escludendo quelle che possono essere interessate dallo stesso, e/o verificare la necessità di mettere in sicurezza la porzione/parte di edificio eventualmente interessata **(CGSA) (ASA)**.

5.1.1. Incendi di auto parcheggiate in prossimità dell'edificio

- Valutare la gravità dell'emergenza e decidere le modalità di intervento **(CGSA) (ASA)**
- Circondare per quanto possibile la zona interessata allontanando materiale infiammabile e/o combustibile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco **(CGSA) (ASA)**
- Se le condizioni lo consentono utilizzare i mezzi estinguenti adeguati, altrimenti richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco **(CGSA) (ASA)**
- Controllare l'evoluzione dell'emergenza e attivare se necessario specifico piano di emergenza/evacuazione; nell'evacuazione valutare le vie di esodo più sicure per raggiungere il punto di raccolta. Qualora il punto di raccolta fosse direttamente interessato dall'incendio o ritenuto non sicuro individuarne uno alternativo **(CGSA) (ASA)**.

5.2. Mancanza di energia elettrica

- Informarsi delle cause che hanno generato mancanza di corrente **(CGSA) (ASA)**
- Tranquillizzare il personale in servizio ed eventuali altre persone presenti **(CGSA) (ASA)**
- Cercare di risolvere il più rapidamente possibile il problema **(CGSA) (ASA)**
- Attivare il piano di evacuazione se la mancanza della corrente è legata a un possibile incendio o corto circuito in qualche locale dell'edificio **(CGSA) (ASA)**.

5.2.1. Black out elettrico (blocco ascensori)

- Accertarsi dell'entità dell'evento **(CGSA) (ASA)**
- Se il blocco persiste chiamare prima gli addetti alla manutenzione dell'impianto di sollevamento oppure, successivamente, i Vigili del Fuoco **(CGSA) (ASA) (ACE)**
- Qualora siano rimaste persone intrappolate, richiedere un intervento urgente da parte dei soccorsi esterni sopra citati; nel frattempo accertarsi delle condizioni delle persone intrappolate ed eventualmente cercare di calmarle se le stesse dovessero presentare sintomi da attacchi di panico **(CGSA) (ASA) (ACE) (APS)**
- Qualora il blocco interessi più ascensori con persone intrappolate, dare priorità d'intervento all'impianto di sollevamento contenente persone con particolari difficoltà (psichiche, motorie, sensoriali, ecc.) **(CGSA) (ASA)**.

5.3. Allagamento

- Valutare preventivamente se si tratta di allagamento dovuto a cause impiantistiche interne o situazioni esterne **(CGSA) (ASA)**
- Se l'allagamento è dovuto a cause impiantistiche interne neutralizzare l'impianto di erogazione dell'acqua agendo sul contatore esterno **(CGSA) (ASA) (AIA)**
- Togliere l'alimentazione elettrica nei locali interessati dall'allagamento o nell'intero edificio agendo sull'interruttore elettrico generale **(CGSA) (ASA) (AIEE)**
- Rimuovere eventuali ostruzioni che intasano gli scarichi **(CGSA) (ASA)**
- Verificare se ci sono cause accertabili della perdita d'acqua (rubinetti aperti, visibile rottura delle tubazioni, ecc.); se è in grado di eliminarle provvede in tal senso, in caso contrario richiede l'intervento delle squadre di soccorso esterne (ente gestore dell'acquedotto, Vigili del Fuoco) e decide per l'evacuazione dell'edificio attivando lo specifico piano **(CGSA) (ASA)**
- Qualora l'evacuazione fosse impossibilitata per l'allagamento dei piani inferiori, portarsi ai piani superiori senza utilizzare gli ascensori e attendere pazientemente l'intervento dei soccorsi esterni **(+)**
- Non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua se non si conosce perfettamente il luogo e la profondità dell'acqua stessa **(+)**.

5.4. Terremoto

PRIMA DI UN EVENTO SISMICO:

- Guardarsi intorno e identificare tutto ciò che potrebbe trasformarsi in un pericolo (oggetti che cadono tipo: apparecchiature, quadri, superfici vetrate, lampade, controsoffitti, ecc.). Per cui verificare che: gli scaffali, le librerie e altri mobili ingombranti siano fissati a parete; non siano tenuti oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti; tali oggetti pesanti siano stati riposti nei piani più bassi delle scaffalature e gli oggetti posizionati nei ripiani più alti siano fissati con del nastro biadesivo; siano stati utilizzati dei fermi per evitare l'apertura di sportelli dei mobili dove sono contenuti oggetti fragili **(CGSA) (ASA) (LAV)**.

DURANTE UN EVENTO SISMICO:

- Se ci si trova all'interno dell'edificio è bene:
 - mantenere la calma, cercare di calmare le altre eventuali persone presenti, allontanarsi dal centro dei locali e da finestre, vetri, impianti elettrici sospesi, specchi o oggetti pesanti (mobili, ecc.) che potrebbero cadere e ferire **(+)**
 - aprire la porta di collegamento con l'esterno (la scossa potrebbe infatti incastrare i battenti) **(+)**
 - ripararsi sotto i tavoli o le strutture portanti (travi in cemento armato, ecc.) **(+)**
 - non uscire durante la scossa, non usare le scale, non sostare sui balconi (qualora presenti), non utilizzare fiamme libere, non utilizzare l'ascensore **(+)**
 - se si viene sorpresi dalla scossa sulle scale fisse interne, scendere queste ultime lungo il lato muro fino all'uscita dell'edificio **(+)**
 - se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente **(+)**
 - attendere che la scossa abbia termine **(+)**
- Se ci si trova all'aperto è bene:
 - allontanarsi da edifici, cavi elettrici, terrapieni, ponti, dighe, spiagge, muri di recinzione, cantieri edili e da tutto ciò che può crollare (ovvero dirigersi verso spazi aperti e ampi) **(+)**
 - non usare l'automobile **(+)**
 - se ci si trova su marciapiedi, fare attenzione a cornicioni, insegne, balconi ed eventualmente cercare riparo sotto un portone **(+)**
 - attendere che la scossa abbia termine **(+)**.

DOPO UN EVENTO SISMICO:

- Terminate le prime scosse (senza dimenticare che, in genere, ad una prima seguono altre scosse), prima di abbandonare l'edificio lungo le vie di esodo, è bene:
 - prestare la massima attenzione alle condizioni di stabilità della struttura (eventuali lesioni potrebbero produrre il crollo di calcinacci, cornicioni, ecc.) **(+)**

- verificare che non siano rimaste persone bloccate all'interno dei locali **(CGSA) (SE)**
- se possibile, chiudere la valvola del gas **(AIG)**, dell'acqua **(AIA)** e togliere la corrente elettrica **(AIEE) - (CGSA) (ASA)**
- Coordinare l'evacuazione delle persone presenti all'interno dei locali e raggiungere uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti **(CGSA) (SE)**
- Non usare il telefono se non per reali esigenze di soccorso **(+)**
- Non usare autoveicoli al fine di lasciare le strade libere per i soccorsi **(+)**
- Non rientrare nell'edificio **(+)**
- Non avvicinarsi ad animali spaventati **(+)**
- Attendere nel luogo di sicuro raduno individuato e successivamente riunire la squadra di pronto intervento per coordinare eventuali decisioni da prendere e attivare i soccorsi esterni **(CGSA) (SE)**
- Informare i soccorsi esterni di eventuali persone rimaste bloccate all'interno dei locali, della presenza di persone ferite e di danni strutturali causa di potenziali crolli successivi **(CGSA) (SE)**.

5.5. Emergenza ordigno

- Accertarsi dell'entità dell'evento **(CGSA) (ASA)**
- Alla notizia/conferma dell'emergenza ordigno o attentato richiedere l'intervento delle squadre di soccorso esterne (Forze dell'Ordine - Carabinieri e/o Polizia - e Vigili del Fuoco) **(CGSA) (ASA) (ACE)**
- Impedire l'accesso alla zona interessata fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne **(CGSA) (ASA)**
- Se necessario, in accordo con le Forze dell'Ordine, attivare il piano di evacuazione, cercando di mantenere l'ordine e adoperandosi per evitare il panico tra le persone presenti **(CSPI) (AE)**
- Collaborare con le squadre di soccorso esterne e comunicare eventuali dispersi e/o persone in pericolo **(CGSA) (SE)**.

LEGENDA RUOLI OPERATIVI – COMPITI ADDETTI

| | |
|---|---------------|
| COORDINATORE PER LA GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO: | (CGSA) |
| ADDETTO AL SERVIZIO ANTINCENDIO: | (ASA) |
| ADDETTO ALL'EVACUAZIONE: | (AE) |
| ADDETTO ALLE CHIAMATE DI EMERGENZA: | (ACE) |
| ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO: | (APS) |
| ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA: | (AIEE) |
| ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DEL GAS METANO: | (AIG) |
| ADDETTO ALL'INTERRUZIONE DELL'ACQUA: | (AIA) |
| ADDETTO AL SEZIONAMENTO/INTERRUZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO: | (ASIF) |
| SQUADRA DI EMERGENZA (nel suo insieme): | (SE) |
| LAVORATORE: | (LAV) |
| TUTTI (SE e gli altri occupanti: lavoratori, visitatori/genitori, manutentori, fornitori, ecc.) | (+) |

Allegato 2 – Istruzione operativa “gestione primo soccorso ad infortunato”

La presente istruzione operativa descrive le modalità di comportamento per la gestione del primo soccorso a lavoratori infortunati sia all'interno dell'attività che fuori.

1. DEFINIZIONI e RIFERIMENTI

Infortunio: evento accidentale in occasione di lavoro che, ripercuotendosi dall'esterno in tempo assai breve sull'organismo, ne determina un danno.

Lesione (ferita): è l'interruzione della continuità del mantello cutaneo e quella dei tessuti molli sottostanti.

Emorragia: fuoriuscita del sangue dai vasi sanguigni.

Frattura: è la rottura, cioè l'interruzione nella continuità di un osso.

Ustione: lesione provocata da eccessivo calore, si dividono in:

1° grado interessano lo strato superficiale della pelle, con arrossamento, calore e bruciore

2° grado provocano bolle o vescicole contenenti siero

3° grado interessano la cute a tutto spessore (cute carbonizzata e macerata) e talvolta i tessuti sottostanti (muscoli e osso).

Elettrocuzione: scariche elettriche sia naturali (fulmini) che artificiali (elettricità) che possono indurre effetti lesivi sul corpo umano.

Intossicazione: assorbimento di sostanze tossiche per ingestione, per inalazione, per contatto, e dall'azione che le sostanze assorbite esercitano sull'organismo.

2. MODALITA' GENERALI DI COMPORTAMENTO PER TUTTI I DIPENDENTI

Tutti i dipendenti devono attuare i seguenti comportamenti generali in caso di infortunio:

- se si presenta la necessità di prestare soccorso ad un soggetto coinvolto in un incidente, agire con prudenza, evitando di compiere azioni impulsive e sconsiderate
- eliminare, se è il caso e se è possibile, l'agente causale dell'infortunio
- informare immediatamente il Coordinatore o un componente della squadra d'emergenza, o se si è in presenza di infortunio grave, direttamente il Pronto Soccorso
- non sottoporre l'infortunato a movimenti inutili; non muovere assolutamente i traumatizzati al cranio o alla colonna vertebrale e i sospetti di frattura
- non premere o massaggiare quando l'evento può aver causato lesioni profonde
- non somministrare bevande od altre sostanze
- slacciare gli indumenti che possano costituire ostacolo per la respirazione
- se l'infortunato non respira, CHI È IN GRADO DI FARLO, può effettuare la respirazione artificiale
- se necessario attivarsi per il trasporto dell'infortunato al più vicino posto di pronto soccorso con il mezzo più idoneo in relazione alle condizioni dell'infortunato
- evitare di porre all'infortunato ogni banale domanda inquisitoria del tipo:
 - "come è accaduto l'incidente, di chi è la colpa, ecc."
- conversare il meno possibile per non accrescere le condizioni di stress
- limitarsi ad esprimere parole ed atteggiamenti di calma e rassicurazione
- se l'infortunato è un cliente e dichiara di sentirsi bene e chiede di allontanarsi, fate comunque sempre firmare una dichiarazione di scarico di responsabilità
- dopo che sono stati somministrati i primi soccorsi all'infortunato, restate a disposizione degli addetti della SE, che debbono ricostruire l'accaduto. Fornire, quando richiesti, tutte le informazioni a vostra conoscenza, evitando di trarre conclusioni e di presentare ipotesi di cui non siete certi.

3. MODALITA' OPERATIVE DI COMPORTAMENTO IN FUNZIONE DEL TIPO DI INFORTUNIO

I componenti della SE incaricati della gestione del primo soccorso devono, in funzione del tipo di infortunio, provvedere alle seguenti misure di primo intervento:

3.1. ferite gravi

- lavarsi accuratamente le mani prima di assistere l'infortunato
- allontanare i materiali estranei quando possibile
- pulire l'area sana circostante la ferita con acqua e sapone antisettico
- disinfettare la ferita con acqua ossigenata, alcool, mercurio cromo o altro comune disinfettante
- coprire la ferita con una spessa compressa di garze sterile
- bendare e richiedere l'intervento di un medico o inviare l'infortunato in ospedale

3.2. corpi estranei negli occhi

- lavarsi accuratamente le mani prima di assistere l'infortunato
- lavare immediatamente l'occhio con acqua tiepida
- agire sempre sull'occhio in declivio per non contaminare l'altro
- medicazione occlusiva e richiedere l'intervento di un medico o inviare l'infortunato in ospedale

3.3. emorragie

- lavarsi accuratamente le mani prima di assistere l'infortunato
- verificare nel caso di emorragie esterne se siano stati attuati i provvedimenti idonei per fermare la fuoriuscita di sangue
- in caso di una emorragia controllata con la semplice pressione diretta sulla ferita, effettuare una medicazione complessiva, sufficientemente stretta da mantenere il blocco dell'emorragia, ma non tanto da impedire la circolazione locale
- in caso di sospetta emorragia interna mettere in atto le prime misure atte a evitare l'insorgenza o l'aggravamento di uno stato di shock (distendete la vittima sul dorso o in posizione laterale con viso reclinato lateralmente, allentare colletti e cinture, rimuovere un'eventuale dentiera, coprire con una coperta)
- sollecitare il trasporto in ospedale mediante autoambulanza

3.4. fratture

- non modificare la posizione dell'infortunato se non dopo avere individuato sede e natura della lesione;
- evitare di fargli assumere la posizione assisa od eretta, se non dopo aver appurato che le stesse non comportino pericolo;
- immobilizzare la frattura il più presto possibile;
- nelle fratture esposte limitarsi a stendere sopra la ferita, senza toccarla, delle compresse di garza sterile;
- non cercare mai di accelerare il trasporto del fratturato in ambulatorio e/o in ospedale con mezzi non idonei o pericolosi, onde evitare l'insorgenza di complicazioni;
- mantenere disteso il fratturato in attesa di una barella e/o di un'ambulanza;
- è molto importante applicare del ghiaccio.

3.5. ustioni

Risulta necessario un pronto ricovero in ospedale, per un trattamento di rianimazione, quando l'ustione coinvolge il 20% della superficie corporea, con lesioni che interessano l'epidermide e il derma, con formazione di bolle e ulcerazioni (secondo grado) od il 15%, con lesioni comportanti la distruzione della cute ed eventualmente dei tessuti sotto stanti (terzo grado).

Si dovrà evitare:

- di applicare grassi sulla parte ustionata, in quanto possono irritare la lesione, infettandola e complicandone poi la pulizia
- di usare cotone sulle ustioni con perdita dell'integrità della cute, per non contaminare con frammenti di tale materiale
- di rompere le bolle, per i rischi di infettare la lesione.

Primi trattamenti da praticare:

- in caso di lesioni molto superficiali (primo grado), applicare compresse di acqua fredda, quindi pomata antisettica – anestetica, non grassa
- nelle ustioni di secondo grado, pulire l'area colpita dalle eventuali impurità presenti, utilizzando garza sterile e soluzioni antisettiche, immergere, poi, la lesione in una soluzione di bicarbonato di sodio, applicare, successivamente, pomata antisettica. Provvedere comunque ad inviare l'infortunato presso ambulatorio medico
- in caso di ustioni molto estese o di terzo grado, con compromissione dello stato generale, provvedere all'immediato ricovero ospedaliero, richiedendo l'intervento di un'ambulanza. In attesa, sistemate l'ustionato in posizione reclinata, con piedi alzati (posizione antishock), allontanare con cautela indumenti, togliere anelli e braccialetti, somministrare liquidi (non bevande alcoliche) nella maggior quantità possibile.

Nelle ustioni ad agenti chimici:

- allontanare immediatamente la sostanza con abbondante acqua
- se il prodotto chimico è un acido, trattare poi la lesione con una soluzione di bicarbonato di sodio
- se è una base, con una miscela di acqua ed aceto metà e metà.

PRONTO SOCCORSO IN CASO D'INCENDIO ALLE PERSONE

Stendere a terra la persona incendiata e coprirla con coperte o indumenti (al limite rotolare per terra allo scopo di soffocare le fiamme). Non tentare di togliere le parti di indumenti che si sono attaccati alla pelle dell'infortunato, non rimuovere i vestiti bruciati e non rompere le vesciche.

Non applicare lozioni o pomate. Ricoprire la parte ustionata con garza sterile asciutta.

Se l'infortunato non ha perso conoscenza ed è in grado di inghiottire gli si può dare una scodella di acqua (circa 30 cl) nella quale siano stati disciolti del bicarbonato e del sale da cucina contenuti nelle bustine in dotazione.

Nel caso in cui l'infortunato dovesse vomitare è necessario interrompere immediatamente la somministrazione del liquido.

Effettuare le chiamate di soccorso.

Trasferire senza indugio la persona infortunata all'ospedale.

3.6. elettrocuzioni

- interrompere immediatamente la corrente
- staccare l'infortunato dalla corrente
- se non si può interrompere la corrente, allontanare l'infortunato tirandolo per i vestiti o aiutandosi con materiale isolante
- controllare il respiro e il polso e, se necessario, ricorrere alla respirazione artificiale (bocca/bocca o bocca/naso) e/o al massaggio cardiaco. Nel contempo provvedere all'intervento di un'autoambulanza per poter effettuare, prima possibile, respirazione assistita con ossigeno e ricovero ospedaliero.

MASSAGGIO CARDIACO ESTERNO

Indicazione

Arresto cardiaco (azione cardiaca non rilevabile): in caso di incidente da corrente elettrica, trauma arresto respiratorio primario, infarto cardiaco, ...

TECNICA

- Far giacere il malto su un piano rigido
- Operatore in piedi o in ginocchio accanto al paziente
- Gomiti estesi
- Pressione al terzo inferiore dello sterno
- Mani sovrapposte sopra il punto di pressione
- Pressione verticale utilizzando il peso del corpo, con quale lo sterno deve avvicinarsi di circa 5 cm alla colonna vertebrale
- Frequenza 80 – 100 al minuto
- Controllare l'efficacia del massaggio mediante palpazione polso femorale
- Associare ventilazione polmonare: il rapporto tra massaggio cardiaco e ventilazione deve essere 5 ad 1
- Non interrompere il massaggio cardiaco durante la respirazione artificiale

RESPIRAZIONE ARTIFICIALE

Indicazione

Arresto respiratorio in caso di:

- arresto circolatorio
- ostruzione delle vie aeree
- paralisi respiratoria centrale per emorragia, trauma, intossicazione
- paralisi respiratoria periferica, per paralisi neuromuscolare, farmaci.

TECNICA

- Assicurare la pervietà delle vie aeree (iperestendere il collo del malato e tenere sollevata la mandibola); per favorire la fuoriuscita di secrezioni, alimenti, ..., dalla bocca porre il paziente su di un fianco, tenendo sempre la testa ipertesa
- Respirazione bocca naso:
 - a) estendere il capo indietro: una mano sulla fronte, altra a piatto sotto il mento;
 - b) spingere in avanti la mandibola e premere contro il mascellare in modo da chiudere la bocca;
 - c) la bocca dell'operatore circonda a tenuta l'estremità del naso, in modo da espirarvi dentro;
 - d) insufflare per tre secondi, lasciare il paziente espira spontaneamente per due secondi; la frequenza che ne risulta è di 12 respiri al minuto
 - e) osservare che il torace del paziente si alzi e si abbassi

Se non è possibile utilizzare il naso (ferite ...), si può usare nella stessa maniera la bocca (respirazione bocca/bocca). In quest'ultimo caso è consigliabile l'uso di un tubo a due bocche.

3.7. intossicazioni acute

- in caso di contatto con la cute verificare se siano stati asportati i vestiti e se è stato provveduto alla pulizia della cute con acqua saponata. Se il contatto è avvenuto con acidi lavare con una soluzione di bicarbonato di sodio. Se, invece, il contatto è stato con una sostanza alcalina, lavare con aceto diluito con acqua o con soluzione di succo di limone;
- se la sostanza chimica lesiva è entrata in contatto con gli occhi lavare abbondantemente con acqua o soluzione fisiologica, se non si conosce la natura dell'agente chimico; con una soluzione di bicarbonato di sodio al 25% nel caso di sostanze acide, con soluzione glucosata al 20% e succo di limone nel caso di sostanze alcaline;
- se il lavoratore vomita adagiarlo in posizione di sicurezza con la testa più in basso del corpo, raccogliendo in materiale emesso in un recipiente;
- togliere indumenti troppo stretti, protesi dentarie ed ogni altro oggetto che può drenare ostacolo alla respirazione;
- in caso di respirazione inadeguata con cianosi labiale praticare respirazione assistita controllando l'espansione toracica e verificando che non vi siano rigurgiti;
- se vi è edema polmonare porre il paziente in posizione semi eretta;
- se il paziente è in stato di incoscienza porlo in posizione di sicurezza

Richiedere sempre l'immediato intervento di un medico o provvedere al tempestivo ricovero dell'intossicato in ospedale, fornendo dettagliate notizie circa le sostanze con cui è venuto a contatto.

Allegato 3 – Modulistica

MODULO N°1

| | | |
|--------|--|------|
| Scuola | MODULO DI EVACUAZIONE (da tenere nel Registro di Classe) | data |
|--------|--|------|

| | |
|--------|-------|
| CLASSE | PIANO |
|--------|-------|

| | |
|----------|--|
| ALLUNNI | |
| PRESENTI | |
| EVACUATI | |

DISPERSI *

FERITI *

n.b. * segnalazione nominativa

| | |
|---------------------|------------------|
| AREA DI RACCOLTA | colore o lettera |
|---------------------|------------------|

FIRMA DEL DOCENTE

.....

MODULO N°2

| |
|---|
| SCHEDA RIEPILOGATIVA DELL'AREA DI RACCOLTA |
| Scuola _____ data _____ |

Area di raccolta colore o lettera

| | | | |
|----------------|-------|--------|--------------------------------|
| Classe | Piano | Alunni | Presenti |
| Docente: _____ | | | Evacuati Feriti Dispersi |

| | | | |
|----------------|-------|--------|--------------------------------|
| Classe | Piano | Alunni | Presenti |
| Docente: _____ | | | Evacuati Feriti Dispersi |

| | | | |
|---------------|-------|--------|--------------------------------|
| Classe | Piano | Alunni | Presenti |
| Docente _____ | | | Evacuati Feriti Dispersi |

| | | | |
|---------------|-------|--------|--------------------------------|
| Classe | Piano | Alunni | Presenti |
| Docente _____ | | | Evacuati Feriti Dispersi |

| | | | |
|---------------|-------|--------|--------------------------------|
| Classe | Piano | Alunni | Presenti |
| Docente _____ | | | Evacuati Feriti Dispersi |

| | | | |
|---------------|-------|--------|--------------------------------|
| Classe | Piano | Alunni | Presenti |
| Docente _____ | | | Evacuati Feriti Dispersi |

| | | |
|-------|-----------------------|--------------------------------|
| Piano | Personale non docente | Presenti |
| | | Evacuati Feriti Dispersi |

FIRMA DEL RESPONSABILE DELL'AREA DI RACCOLTA

.....

N.B. Il Servizio Portineria deve tenere un registro delle presenze all'interno della scuola di visitatori, genitori, fornitori, ecc., che in caso di evacuazione consenta il controllo della loro fuoriuscita.

Allegato 4 – Planimetria dell'edificio con istruzioni sulla rapida evacuazione

| | |
|-------|---|
| _____ | Addetti all'interruzione dell'energia elettrica |
| _____ | Addetti all'interruzione dell'energia elettrica (sostituti) |
| _____ | Addetti all'interruzione gas |
| _____ | Addetti all'interruzione gas (sostituti) |
| _____ | Addetti all'interruzione dell'acqua |
| _____ | Addetti all'interruzione dell'acqua (sostituti) |
| _____ | Addetti sezionam./interruz. impianto fotovoltaico |
| _____ | Addetti sezionam./interruz. impianto fotovoltaico (sostituti) |
| _____ | Addetti al primo soccorso |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |
| _____ | |

Allegato 5.b – Lettere di incarico Squadra di Emergenza (SE):

- Coordinatore per la Gestione della Sicurezza Antincendio – CSGA (e relativo sostituto)
- Addetti al Servizio Antincendio - ASA
- Addetti all'Evacuazione - AE
- Addetti alle Chiamate di Emergenza - ACE
- Addetti al Primo Soccorso - APS
- Addetti all'Interruzione dell'Energia Elettrica - AIEE
- Addetti all'Interruzione del Gas metano - AIG
- Addetti all'Interruzione dell'Acqua - AIA
- Addetti al Sezionamento/interruzione dell'Impianto Fotovoltaico - ASIF

Allegato 6 – Attestati di formazione del personale addetto alla squadra di emergenza

Allegato 7 – Procedure di sicurezza

CENTRALE TERMICA

AVVERTENZE

Lasciare libero l'ingresso; è vietato l'ingresso ai non addetti

Non coprire le superfici di aerazione

Non depositare materiali (in particolare se combustibili)

La valvola d'intercettazione del combustibile ed il pulsante di sgancio dell'elettricità devono essere sempre facilmente accessibili

Non fumare e non usare fiamme libere



ASSISTENZA PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

L'assistenza di persone con esigenze speciali in caso di incendio od altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori, anche in funzione del tipo di disabilità. Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile, in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

Per eseguire un'azione che garantisca il corretto sollevamento e spostamento della persona disabile e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- *individuare tutte le possibilità di collaborazione del disabile*
 - coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, nei limiti delle sue possibilità;
 - spronare la persona con disabilità, cercando di infonderle fiducia nel superamento delle difficoltà, proponendole una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- *essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro*
 - evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari e prevenire dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione;
 - preferire i seguenti punti di presa: cingolo scapolare (complesso articolare della spalla) o cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche), con la presa da tenere il più vicino possibile al tronco;
 - adottare la cosiddetta "presa crociata":
 - 1) nel caso di un solo soccorritore, posizionarsi alle spalle della persona da soccorrere;
 - 2) posizionare le braccia del disabile davanti al tronco, flettendogli i gomiti, e incrociando gli avambracci;
 - 3) entrare con la mano sotto la scapola e proseguire fino ad arrivare all'avambraccio, in modo tale da avere la presa in prossimità del gomito;
 - 4) tirare verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.



Qualora i soccorritori fossero due, posizionarsi a fianco della persona da soccorrere e procedere con l'intervento;

- *assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori*
 - posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
 - flettere le ginocchia (NON la schiena!!);
 - allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
 - sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo;
- *essere in grado di interpretare la necessità della persona da affiancare ed offrirle la collaborazione necessaria*

- qualora la persona disabile fosse in grado di muoversi in propria autonomia tramite ausili motori (grucce, bastoni, sedie a ruote, ecc.), dare la propria disponibilità ad accompagnarli fino al luogo sicuro;
- in caso di notevole flusso di persone durante l'evacuazione, difendere la persona disabile facendo da scudo con il proprio corpo al fine di agevolare i suoi movimenti;
- affiancare la persona disabile senza imporre la propria presenza fino al luogo sicuro.

Tecniche di trasporto

1) TRASPORTO DA PARTE DI UNA PERSONA

Il sollevamento in braccio è il metodo preferito per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma risulta lo stesso collaborante.



Tale trasporto risulta sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi lo trasporta. Per agevolare la manovra, si invita il trasportato a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

2) TRASPORTO CON DUE PERSONE

È una tecnica valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori, ma risulta lo stesso collaborante. I due operatori devono:



- a) posizionarsi a fianco della persona da trasportare;
- b) afferrarne le braccia ed avvolgerle attorno alle loro spalle;

- c) afferrare l'uno l'avambraccio dell'altro;
- d) unire le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere, afferrandosi i polsi;
- e) piegarsi verso l'interno, vicino al trasportato, e sollevarlo coordinando le loro azioni in modo da far gravare simmetricamente il carico sollevato;
- f) dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto, effettuare necessariamente una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile, sgravando in tal modo parte del peso dalle braccia dei soccorritori.

Tale trasporto risulta vantaggioso poiché i due soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona il cui peso è lo stesso od anche superiore del singolo trasportatore. D'altro canto, questa tecnica può risultare difficoltosa se il tragitto da percorrere non risulta in piano (per esempio attraverso delle scale) oppure la persona da trasportare non ha un buon controllo del capo e non è collaborante.

3) TRASPORTO A DUE IN PERCORSI STRETTI

È una tecnica valida nel caso sia necessario movimentare una persona attraverso passaggi stretti. Il soccorritore posteriore attua una "presa crociata", mentre quello anteriore sostiene la persona tra il ginocchio ed i glutei. È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato. È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.



4) TRASPORTO A STRISCIAMENTO

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue, la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.



5) ASSISTENZA DI UNA PERSONA IN SEDIA A RUOTE NELLO SCENDERE LE SCALE

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale, il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulle ruote della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.



Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' SENSORIALE

Prima di affrontare le tecniche di intervento per soccorrere persone con disabilità sensoriali, vanno fatte le seguenti premesse:

- durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte;

- i dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle “abilità” delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite;
- per compensare l’incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l’utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti; le vie di fuga devono essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri);
- devono essere acquisite alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, aumentando così più efficacemente le probabilità di sopravvivenza in condizione di emergenza;

Inoltre, le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l’acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell’udito

Il soccorritore deve porre attenzione nell’attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa ed il viso di chi parla deve essere, possibilmente, al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia (la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta);
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

In ogni caso, si ricorda l’opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.).



Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Il soccorritore deve porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo; non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a sé stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

IN CASO DI ASSISTENZA DI UN CIECO CON CANE GUIDA

Il soccorritore deve porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare il cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".



MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, e nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse che coinvolgono più di una breve sequenza di azioni. In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, ecc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione (se non addirittura comportamenti aggressivi) con coloro che portano soccorso.


La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare, a volte, l'unica soluzione. In tali evenienze il soccorritore deve:

- mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi;
- tener conto che la persona disabile può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo, non possedere l'abilità della letto-scrittura, avere una percezione visiva confusa delle istruzioni scritte/disegnate, avere il senso di direzione limitato, avere bisogno di qualcuno che lo accompagni;
- suddividere in semplici fasi successive le varie istruzioni e informazioni che si forniscono, cercando di essere molto pazienti;
- usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili;
- verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazioni di emergenza;
- trattare la persona disabile come un adulto che ha un problema di apprendimento (non bisogna parlare con lui con sufficienza e non bisogna trattarlo come un bambino).

SCHEMA GENERALE del PIANO DI EMERGENZA

| | Segnalazione e fase iniziale dell'emergenza | Emergenza minore/contenuta | Emergenza di media/elevata entità che richiede soccorsi esterni |
|--|---|--|---|
| Personale in servizio che rilevi una situazione di emergenza o di potenziale pericolo | Segnala immediatamente l'allarme con i mezzi a disposizione (telefono, direttamente a voce, pulsanti allarme acustico ad azionamento manuale). | Per emergenze minori o di media entità (livello 3 e 2), allerta tempestivamente l'addetto alle chiamate di emergenza o un componente della Squadra di Emergenza. | ⇒ Per emergenze di notevole entità (livello 1), chiama direttamente i soccorsi esterni. |
| Addetto alle chiamate di emergenza | Rivelato il segnale di allarme, avverte il Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio e gli altri componenti della Squadra di Emergenza | Se riceve la comunicazione di cessato allarme, tace il segnale di allarme | ⇒ Chiama i soccorsi esterni (VVF e Pronto Soccorso) e cura le comunicazioni con questi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ specificare NATURA e LUOGO ESATTO dell'EMERGENZA ▪ specificare la PRESENZA di eventuali PERSONE COINVOLTE o INFORTUNATE <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="text-align: center;">  <p>Vigili del Fuoco Carabinieri Polizia Pronto Soccorso</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>115 112 113 118</p> </div> <div style="text-align: center;">  </div> </div> ⇒ Stampa il report con le presenze del personale in servizio (se disponibile), si reca nel punto di raccolta ed attende l'arrivo dei soccorritori esterni. |
| Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio (CGSA) | Ricevuta la segnalazione, si attiva immediatamente e si dirige sul luogo dell'evento, allertando al contempo gli altri componenti della Squadra di Emergenza ed il personale che opera nel settore di provenienza della segnalazione di emergenza | Valutata la gravità dell'emergenza, decide le modalità di intervento (*) (il suo compito è quello di gestire tutte le operazioni connesse all'emergenza in atto). Qualora accerti il cessato allarme lo comunica all'addetto alle chiamate di emergenza | ⇒ Qualora il pericolo non possa essere contenuto con i mezzi a disposizione, impartisce l'ordine di evacuazione e richiede tramite l'addetto preposto alle chiamate di emergenza l'intervento dei servizi di soccorso esterni (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso, ecc.). ⇒ In caso di incendio/terremoto, provvede, tramite gli addetti preposti all'interruzione delle utenze, alla neutralizzazione degli impianti tecnologici. ⇒ Assume la direzione delle operazioni antincendio/di soccorso fino all'arrivo dei soccorsi esterni, poi fornisce a questi informazioni ed assistenza. |
| Addetti al servizio antincendio | Circoscrivono quanto più possibile l'area interessata dall'incendio, allontanando il materiale combustibile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco (*) | Insieme al CGSA, valutano l'entità dell'incendio ed intervengono con i mezzi estinguenti disponibili (estintori e idranti) (*) | ⇒ Qualora il pericolo non sia contenuto, avvertono l'addetto alle chiamate di emergenza. ⇒ Presidiano la zona interessata dall'emergenza fino all'arrivo dei VVF ed effettuano la lotta antincendio con i mezzi estinguenti disponibili (estintori e idranti) (*) |
| Addetti al primo soccorso | | Si recano immediatamente sul luogo dell'emergenza. Forniscono le misure di primo soccorso limitatamente alla formazione ricevuta | ⇒ In caso di incidente grave, richiedono, tramite l'addetto preposto alle chiamate di emergenza l'intervento del Pronto Soccorso ⇒ Attendono il Pronto Soccorso e orientano il personale sanitario all'assistenza dei feriti. ⇒ In caso di evacuazione, attendono il personale evacuato in prossimità delle uscite d'emergenza convogliandolo in un luogo sicuro e accertandosi che non abbandoni il sito senza preavviso. ⇒ Assistono gli eventuali feriti in attesa di soccorsi esterni specialistici. |
| Addetti all'evacuazione | | Contenuta o cessata l'emergenza, aiutano gli occupanti a rientrare nella struttura in maniera ordinata | ⇒ Si recano immediatamente sul luogo dell'emergenza. ⇒ Ricevuto dal CGSA l'ordine di evacuazione, organizzano l'evacuazione del personale in servizio nell'edificio e delle altre persone presenti seguendo le vie di fuga segnalate e indirizzandoli verso il luogo di sicuro raduno. ⇒ Verificano che sia fornita assistenza ad eventuali occupanti disabili. ⇒ Coordinano/monitorano le operazioni di evacuazione e si assicurano che l'edificio sia stato completamente evacuato. ⇒ Procedono al conteggio delle persone evacuate ed alla raccolta dei moduli di evacuazione compilati da ogni docente di classe e comunicano alle squadre di soccorso esterne eventuali dispersi e/o persone in pericolo. |

continua

| | | |
|---|--|---|
| Addetti all'interruzione delle utenze | <p>⇒ In caso di incendio/terremoto, provvedono all'interruzione delle utenze (elettricità, gas, acqua) e degli impianti tecnologici, agendo sugli appositi interruttori/valvole (pulsanti di sgancio elettrico, valvole di adduzione gas metano di rete, contatore acqua, ecc.).</p> |  |
| Personale docente/educatori in servizio nelle classi | <p>In caso di ordine di evacuazione impartito dal CGSA o da un altro componente della Squadra di Emergenza:</p> <p>⇒ prendono il Registro presenze, lasciano l'aula dopo l'ultimo alunno (serra-fila), chiudono la porta dell'aula e si posizionano in testa alla fila degli alunni;</p> <p>⇒ si dirigono verso le uscite di sicurezza del settore occupato, seguendo la sequenza di esodo prestabilita e le indicazioni degli addetti all'evacuazione/servizio antincendio;</p> <p>⇒ raggiunto il luogo di sicuro raduno, verificano la presenza di eventuali dispersi, effettuano l'appello nominale, compilano il modulo di evacuazione e lo consegnano al CGSA/agli addetti all'evacuazione; nel caso in cui sia rilevata l'assenza di un alunno lo comunicano al CGSA o alla Squadra di Emergenza;</p> <p>⇒ in assenza del docente di sostegno/educatore preposto, forniscono personalmente assistenza ad eventuali alunni con disabilità/non autosufficienti.</p> | |

(*) **Va assolutamente ricordato che PRIMA DI INTRAPRENDERE QUALSIASI AZIONE** bisogna valutare sempre se le circostanze lo permettono e comunque agire sempre con la massima sicurezza senza mettere a repentaglio la propria e altrui incolumità.

NORME GENERALI DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA

In caso di incendio:

- ☞ spegnere le utenze elettriche e scollegare le attrezzature elettroniche (PC, ecc.) del proprio ufficio/aula;
- ☞ **mantenere la calma** (invitare gli alunni a mantenere la calma);
- ☞ non entrare in ambienti invasi dal fumo;
- ☞ se l'incendio si è sviluppato nel proprio locale uscire subito chiudendo la porta (in caso di principio di incendio in aula, organizzare l'evacuazione degli alunni);
- ☞ se il fumo non fa respirare filtrare l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato, e sdraiarsi sul pavimento (il fumo tende a salire verso l'alto).

In caso di evacuazione:

- ☞ **mantenere la calma** (invitare gli alunni a mantenere la calma);
- ☞ interrompere immediatamente ogni attività;
- ☞ seguire le indicazioni degli addetti all'evacuazione e della Squadra di Emergenza interna;
- ☞ evitare di correre, spingersi e urlare (invitare gli alunni a fare lo stesso);
- ☞ non tornare indietro per nessun motivo e non attardarsi a raccogliere gli effetti personali (invitare gli alunni a fare lo stesso);
- ☞ abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicanti le vie di esodo, in conformità alle istruzioni impartite dalla Squadra di Emergenza;
- ☞ non usare l'ascensore, servirsi delle scale;
- ☞ recarsi al punto di raccolta.



Squadra di Emergenza (SE)

| | |
|--|--|
| Coordinatore per la gestione della sicurezza antincendio: | _____ <i>in caso di assenza</i> _____ |
| Addetti servizio antincendio: | Si veda Piano di Emergenza interno |
| Addetti evacuazione: | Addetti al servizio antincendio con l'ausilio di tutto il personale in servizio |
| Addetti primo soccorso: | Si veda Piano di Emergenza interno |
| Addetti alle chiamate d'emergenza: | _____ <i>in caso di assenza</i> _____ |
| Addetti interruzione utenze: | _____ <i>in caso di assenza</i> _____ |

